

Indagine campionaria sulla  
qualità della didattica nella  
Università della Calabria

a cura di  
Agostino Tarsitano

*"Ottenere cento vittorie con cento battaglie non è il massimo dell'abilità,  
ma vincere il nemico senza combattimento è il trionfo massimo"*  
(Sun Zu, L'Arte della Guerra)

Proprietà Letteraria Riservata  
Printed in Italy

© Copyright 1990 by Jonica Editrice  
87011 CASSANO ALL'IONIO (CS)



## INDICE

Pag.		
1		<b>Premessa</b> , di Agostino Tarsitano
6		<b>Capitolo primo</b> Agostino Tarsitano
		<b>Scenario</b>
7	1.	Il modello Unical
11	2.	L'utenza
27	3.	La docenza
37		<b>Capitolo secondo</b> Agostino Tarsitano
		<b>Metodologia dell'indagine</b>
38	1.	Le rose che non colsi
40	2.	Pre-testing
41	3.	Il questionario: formulazione
48	4.	Il questionario: compilazione
50	5.	Il campione
54	6.	Addestramento degli intervistatori
55	7.	Correzione automatica degli errori
58		<b>Capitolo terzo</b> Emanuele Migliari
		<b>I docenti</b>
59	1.	Visibilità
63	2.	Atteggiamenti
66	3.	Professionalità
70		<b>Capitolo quarto</b> Agostino Tarsitano
		<b>L'insegnamento</b>
71	1.	Coesione dei corsi
74	2.	Didattica integrativa
77	3.	Ausili didattici
79	4.	Materiali didattici

84		<b>Capitolo quinto</b> Marla Luisa Filice
		<b>Gli studenti</b>
85	1.	La scelta del corso di laurea
90	2.	La presenza femminile
93	3.	Il livello socio-culturale
95	4.	La partecipazione
100		<b>Capitolo sesto</b> Rosanna Tolone
		<b>Condizionamenti e discriminazioni</b>
101	1.	Basati sul sesso
103	2.	Basati sulla scelta dei testi
106	3.	Basati sulla posizione sociale
108	4.	Basati sul curriculum
110		<b>Bibliografia</b>
111		<b>Appendici</b>
112		Appendice A: modulo del questionario
117		Appendice B: pannelli delle risposte relative al capitolo 3
127		Appendice C: pannelli delle risposte relative al capitolo 4
139		Appendice D: pannelli delle risposte relative al capitolo 5

## Premessa

**L**a ricerca campionaria sulla qualità della didattica all'Università della Calabria che è stata effettuata nel maggio 89 si prefiggeva soprattutto due obiettivi: ottenere una migliore conoscenza delle condizioni di studio e di insegnamento che in essa si vivono e portare al centro dell'attenzione le questioni che riguardano direttamente gli studenti. La lista studentesca Università-Cultura-Sviluppo che l'ha promossa e realizzata, è partita dall'invito fatto da Tullio De Mauro sulle pagine<sup>1</sup> di "Università Progetto"

C'è una persistente sordità della nostra comune cultura intellettuale (e, di conseguenza, politica) alla dimensione e ai problemi della didattica universitaria. La sordità è il modo in cui reagisce l'organismo collettivo tradizionale. Si finge di non sentire e vedere, forse perché sentire e vedere, percepire e fare percepire la realtà dei problemi che ci stanno di fronte, ci costringerebbe un pò tutti a cambiare profondamente i registri della nostra vita.

Una riflessione importante e sulla quale gli studenti mi hanno invitato a meditare in un momento in cui realizzavo che la didattica universitaria è dai più considerata un fatto privato tra il docente ed i suoi studenti, cioè non un rapporto pubblico tra chi offre un servizio e chi ne fruisce, ma un rapporto interpersonale che le parti più forti possono gestire come più loro conviene. Si trattava però di una impressione soggettiva e sebbene trovasse riscontro in diversi episodi di vita accademica e fosse condivisa da studenti e colleghi, necessitava di una verifica empirica.

D'altra parte, le iniziative di legge sull'università avevano avuto nuovo impulso dalla creazione del nuovo ministero dell'università e della ricerca scientifica. In particolare era stato riesumato il disegno di legge Gui del 1966 che consisteva<sup>2</sup> nella proposta di creazione dei cosiddetti "istituti aggregati", da costituirsi anche in sedi diverse da quelle universitarie, che attraverso un corso di studi di due o tre anni dovrebbero dare un diploma di carattere esclusivamente professionale alla grande massa di studenti, mentre solo ad una schiera più ristretta sarebbero riservati gli studi universitari veri e propri sino al conseguimento della laurea e dell'eventuale dottorato di ricerca.

<sup>1</sup> Tullio De Mauro, "Prolegomeni a una ridefinizione della didattica", Università Progetto, N.6, 1985, pp. 21-24.

<sup>2</sup> Il corsivo è tratto da un articolo di Giuseppe Chiarante apparso su Rinascita dell'11/6/1965.

Il disegno di legge sugli ordinamenti didattici approvato dalla Camera ed in discussione al Senato che, se approvato, muterebbe radicalmente l'istruzione universitaria, è molto simile al precedente e ne richiama perciò le stesse obiezioni. Il progetto Gui allora fallì perchè gli studenti insorsero contro la sperequazione preventiva fra laurea di serie A (il dottorato o specializzazione), serie B (la laurea tradizionale), serie C (la laurea breve o diploma). Le condizioni oggi appaiono diverse e forse c'è lo spazio perchè anche in Italia si allunghi la filiera della formazione superiore e termini con questo l'esperienza dell'Università della Calabria come ateneo dei "poveri e meritevoli".

E per due importanti ragioni. La prima, pratica: la domanda di istruzione universitaria che arriva all'Unical, già per i corsi tradizionali è molto al di sopra non solo delle capacità ricettive (aule, docenti, servizi) attuali di questo ateneo, ma anche di quelle che potranno realizzarsi per diversi anni a venire. L'offerta di ulteriori, e tra l'altro interessanti, possibilità formative potrebbe avvenire solo con un miracolo o con una truffa. Nel primo caso sarebbe opportuno attrezzarsi subito con un corso di laurea o almeno un diploma in teologia. Nel secondo e più realistico caso si realizzerebbe una truffa ai danni degli studenti ai quali verrebbero fatte promesse che non possono, oggettivamente, essere mantenute. Se poi questi, accorgendosi che attrezzature e docenti non bastano per tutti, protestano, meglio ancora perchè sulla protesta, le autorità accademiche potranno far leva per ottenere maggiori risorse che serviranno molto ad arricchire di successi la loro gestione, ma potranno fare poco per modificare la qualità di servizi che partono già inadeguati.

L'Unical deve temere l'attuale proposta di modifica degli ordinamenti didattici anche per ragioni di principio. Dalla sua istituzione essa ha svolto un ruolo importante nel ridurre le disuguaglianze attraverso l'aumento dei laureati provenienti dalle categorie sociali più svantaggiate: donne e poveri. Nei nuovi ordinamenti, per ragioni di costume e finanziarie facilmente immaginabili, a questi dovrà bastare il diploma intermedio mentre la laurea ed ancor più la specializzazione diventerebbe appannaggio dei "meritevoli" capaci cioè di finanziarsi l'enorme allungamento della scolarizzazione. E così anche l'Unical finirebbe col dare il suo contributo, finora esiguo, alla riproduzione della stratificazione sociale. Una ricerca sul modello che essa rappresenta potrebbe perciò essere la testimonianza sullo stato della didattica nella prima e forse ultima università statale a numero chiuso.

L'analisi dello scenario, descritta nel prossimo capitolo, dimostra che il decadimento del modello di ateneo rappresentato dall'Università della Calabria è solo in parte il riflesso delle decisioni conservatrici del Ministero della Pubblica Istruzione: riduzione della docenza, eliminazione dei docenti di sostegno di formazione locale, finanziamenti basati su parametri non realistici, meccanismi concorsuali dannosi per le sedi minori. Sono state anche fatte scelte accademiche e politiche deliberate: pochi tentativi di attrazione di nuovi docenti e di mantenimento di quelli in servizio, immatricolazioni superiori alle reali capacità ricettive, peso insufficiente delle aree scientifiche in più rapido sviluppo, che hanno portato la quantità e la qualità dei servizi didattici offerti in Unical ai livelli infimi degli atenei tradizionali.

Gli studenti della lista Università-Cultura-Sviluppo hanno deciso di non tacere più sulle difficoltà dell'ateneo ed in varie occasioni ne hanno denunciato il degrado mettendone in discussione tutti gli aspetti. Tuttavia, prima di avviare fasi più mature del confronto hanno voluto colmare il vuoto informativo<sup>3</sup> con una ricognizione sullo stato dell'insegnamento a mezzo di questionari distribuiti tra gli studenti. L'indagine non era priva di ostacoli.

In Italia, la ricerca sulla didattica a livello universitario ha pochissimo valore come titolo utilizzabile nella carriera accademica e la "letteratura" su di essa è molto carente. Poche perciò sono state le occasioni di confronto dei nostri risultati con quelli di indagini analoghe come poche sono state le occasioni di acquisire i contributi interpretativi che possono provenire dalla comparazione dello stesso problema in altre università. Si era privi inoltre un interlocutore. Non esiste infatti in Unical un ufficio per la didattica che si occupi effettivamente dei problemi che l'insegnamento può comportare a docenti e studenti. Tale attività è ora dispersa in vari organismi: Senato Accademico, Consigli di Facoltà e di Corso di Laurea, Dipartimenti, Consiglio di Amministrazione, e, solo recentemente, la Commissione di Ateneo. Non c'è dunque una singola controparte cui far prendere atto delle evidenze che possono scaturire dalla ricognizione. E' proprio su questi punti che l'indagine ha voluto

<sup>3</sup> Sulla didattica in Unical esistono solo alcuni riferimenti marginali in un paio di tesi di laurea presentate nella Facoltà di Scienze Economiche e Sociali prima dell'80. Esiste inoltre un sondaggio limitato e non troppo rigoroso per l'Anno Accademico 87-88 realizzato a cura dei Cattolici Popolari in collaborazione con il Settore Orientamento Studenti.

incidere. Innanzitutto realizzare una ricerca rigorosa sulla didattica d'ateneo che servisse da riferimento sia per altre indagini nell'Università della Calabria che in altre università. Lo scopo principale era però l'accertamento delle condizioni che rendono indispensabile la discussione sul modello Unical, sulla sua validità, sui possibili correttivi che lo possano rendere un ateneo efficiente e più rispondente alle ragioni della sua fondazione.

La ricerca è stata avviata nelle prime due settimane di Maggio del 1989. Ne consegue che tutti i risultati sono riferibili alla situazione del secondo semestre; si ritiene però che fra i semestri non esistano differenze tali da impedire le generalizzazioni dei risultati a tutto l'anno accademico. L'analisi dei dati ed il commento dei risultati, sono state effettuate dal seguente gruppo di lavoro:

#### Studenti

**Maria Luisa Filice** Autrice del capitolo 5 relativo agli studenti.  
**Emanuele Migliari** Autore del capitolo 3 relativo ai docenti.  
**Rosanna Tolone** Autrice del capitolo 6 relativo a discriminazioni e condizionamenti.

#### Coordinamento

**Agostino Tarsitano** Autore del capitolo 1 (scenario) 2 (metodologia dell'indagine) e 4 (insegnamento).

Hanno collaborato alla realizzazione delle interviste, alla codifica ed alla elaborazione dei dati i seguenti studenti: Alessandro Agostino, Domenico Bagnato, Giuseppe Barone, Giovanni Bevilacqua, Assunta Bruno, Monica Candreva, Vania Carnevale, Giampiero Chiesalotti, Donata Chiricò, Francesco ed Antonio Ciancio, Beatrice Cosenza, Giuseppe Crea, Salvatore Cugliari, Francesca Currà, Tiziana De Cicco, Loredana De Ferrariis, Sandra De Giorgio, Vittoria De Marco, Rosetta De Masi, Rossana De Sando, Angelo De Stefano, Elisabetta Di Nitto, Francesco Fasci, Marcello Fiore, Domenico Forciniti, Anna Gentile, Luciano Gimigliano, Walter Greco, Laura Iannotti, Antonio Macrì, Caterina Maiorana, Ezio Mammoliti, Onofrio Maragò, Ivanbattista Miraglia, Lucia Mollo, Giuseppina Montesano, Marianna Morabito, Fabio Nuzzi, Francesco Orlando, Francesco Paparella, Lorenzo Passaniti, Francesco Portadibasso, Paolo Pugliese, Domenico Riggio, Carmine Rizzo, Antonino Romeo, Marisa Romano, Francesco Rotondaro, Domenico Samà, Tiziana Rita Sarno, Marzia Scotese, Giovanni Soda, Rosanna Soda, Giuseppe Sola, Beatrice Stanfanelli, Elena

Tocci, Rosario Valente, Rosalba Veltri. Lo studente Francesco De Luca ha coordinato gli intervistatori e curato i preliminari organizzativi della ricerca. Ci si è poi avvalsi dei suggerimenti dei colleghi Manlio Gaudio e Massimo Salzano, del dott. Tullio Romita e del dott. Aldo Orrico. Si ringraziano inoltre Giuseppe Trebisacce e la casa editrice per aver reso possibile la rapida pubblicazione della ricerca. Un riconoscimento particolare va a Davide Infante e Giorgio Gagliani per aver letto e commentato il manoscritto; la responsabilità di eventuali errori rimane ovviamente degli autori.

La presentazione dei risultati è stata strutturata nel modo che segue: nel primo capitolo si discute lo scenario -riguardante studenti e docenti- sia in ambito Unical che in ambito nazionale. Nel capitolo 2 è esposta la metodologia dell'indagine. Nel 3 si commentano i risultati relativi ai docenti, nel quarto si discutono le metodologie di insegnamento nonché la scelta e la disponibilità dei materiali didattici. Nel quinto si delinea lo studente dell'Unical. Infine, nel sesto, si approfondiscono i temi del condizionamento e della discriminazione. L'esposizione delle risposte è articolata per facoltà; tuttavia, nelle appendici, sono stati acclusi i pannelli relativi a tutte le risposte disaggregate per anno di immatricolazione e corso di laurea. Non vengono pubblicati risultati relativi a singoli corsi perchè al di fuori degli scopi della nostra indagine e perchè nessun sottocampione dei nostri intervistati può essere considerato rappresentativo di alcun corso specifico.

A conclusione di questa premessa vorrei riprendere l'affermazione di De Mauro riportata all'inizio e che mi ha ricordato la convinzione di Pirandello che non ci sia altra realtà fuori dalle illusioni create dal sentimento:

*"...Se un sentimento cangia all'improvviso crolla l'illusione e con essa quella realtà in cui vivevamo e allora ci vediamo subito sperduti nel vuoto".*

Le risposte date dagli studenti indicano che, in tutti gli aspetti della didattica da noi considerati: docenti, insegnamento, studenti, circa il 60% è soddisfacente e solo il 10% è pessimo. Non sono, quindi risultati tali da "cangiare il sentimento" che l'Università della Calabria abbia difficoltà più gravi di quelle generali della didattica universitaria italiana ed anzi, per alcuni aspetti, è già in direzione del miglioramento dei servizi didattici offerti. Non crolla dunque l'illusione, ma vacilla. Pericolosamente.

Agostino Tarsitano

## CAPITOLO 1

### Scenario delle tendenze nell'Università della Calabria e nell'università italiana

In questo capitolo si presenterà brevemente il modello di formazione Unical e si esamineranno alcune tendenze e rapporti indicativi della sua evoluzione in parallelo con l'andamento dell'Università italiana nel suo complesso, sia dal lato degli studenti che dal lato dei docenti.

Le conclusioni principali raggiunte sono le seguenti:

— L'Unical riesce a far fronte solo ad una parte della domanda di istruzione universitaria e limitatamente alla provincia di Cosenza. Inoltre la crescita delle nuove immatricolazioni è determinata più da pressioni esterne che dall'aumento delle capacità ricettive dell'ateneo.

— C'è stato un aumento abnorme degli iscritti che se continueranno a crescere al ritmo attuale (tasso medio composto annuo del 18%) in due anni si raggiungerà il tetto massimo con docenti e strutture largamente insufficienti.

— L'aumento degli iscritti è dovuto in buona parte alla crescita esponenziale dei fuori corso al punto che va ormai considerato un dato di fatto il prolungamento di almeno un anno della durata naturale del corso di studi.

— La produzione di laureati pur essendo tendenzialmente superiore alla media nazionale, è in declino.

— La riduzione della forza docente è visibilissima e tendente ad una ulteriore diminuzione. Per 100 docenti presenti nell'anno accademico 82-83 ne risultano ora presenti 85 laddove, per 100 studenti in corso presenti allora, ne sono presenti oggi 117 con un peggioramento del rapporto studenti/docenti: da 9.4 (studenti per docente) a 14.4. Tali docenti, visti i tempi biblici dei concorsi, non sono sostituibili nè a breve nè a medio termine.

— La permanenza limitata dei professori di ruolo non ha mai consentito all'Unical una accettabile copertura dell'organico con conseguenti handicap nelle assegnazioni di ricercatori, posti di dottorato, contratti, nonché finanziamenti ministeriali.

— La scomparsa di molte figure di docenti di assistenza, di formazione prevalentemente locale, ha impedito che si creasse in Unical un vivaio di studiosi fra cui reclutare eventualmente personale docente che oltre ad essere qualificato, fosse più refrattario al trasferimento in altra sede.

Sono tutti risultati che debbono indurre a riflessioni molto serie per quanto riguarda l'adeguatezza delle strutture e l'efficienza formativa del modello Unical.

#### 1.1 Il modello Unical

Il modello di ateneo rappresentato dall'Università della Calabria è riconducibile ad alcune caratteristiche essenziali: numero chiuso, frequenza obbligatoria<sup>4</sup>, sbarramenti per gli anni successivi al primo, sessioni d'esami in numero limitato, permanenza gratuita degli studenti in sede.

Il numero chiuso è in realtà un numero programmato, sulla base delle risorse didattiche ed abitative, per l'ammissione al primo anno, in forza di una graduatoria compilata per merito e per reddito. La programmazione degli accessi durerà fino al '91-'92, anno in cui si dovrebbe raggiungere il livello massimo<sup>5</sup> di 12,000 iscritti previsto dall'art. 13 della legge istitutiva dell'Unical.

Il principio di rapportare le immatricolazioni alle disponibilità di docenza e di attrezzature didattiche è anche adottato dalle due università private più note: la LUISS di Roma e la Bocconi di Milano<sup>6</sup>. In Unical si aggiungono considerazioni relative all'offerta di servizi residenziali.

La scelta di iscriversi alle università private da parte dei giovani delle classi agiate è la loro risposta alla svalutazione dei diplomi di

<sup>4</sup> Giova ricordare che la frequenza è obbligatoria in tutte le università, ma nell'Unical la norma è considerata molto più seriamente, tanto che, viste le audience non oceaniche, molti docenti attuano un controllo della frequenza.

<sup>5</sup> Un tetto che probabilmente verrà disatteso come lo è stato il limite di 40,000 iscritti negli altri atenei.

<sup>6</sup> In Italia le Università private sono otto, rilasciano un diploma di laurea riconosciuto dallo stato e godono di autonomia finanziaria, gestionale, organizzativa.

laurea degli atenei pubblici. La stessa scelta è condivisa dai giovani provenienti dalle classi medie, come acquisizione di un titolo più pregiato da spendere nella scalata alle classi superiori. Una strada che è anche seguita da un numero crescente di appartenenti ai ceti più poveri, nell'estremo tentativo di ottenere una laurea che portasse ad occupare posti non raggiungibili con il diploma o con la scuola dell'obbligo.

Il presupposto di tutte queste scelte è l'incapacità dell'università pubblica di offrire servizi formativi qualificati e fruibili in misura adeguata da ciascuno degli iscritti. Poichè, le università private sono, come le pubbliche, vincolate dal riconoscimento del valore legale dei titoli, non possono differenziarsi eccessivamente per quanto attiene alla autonomia didattica. Anche nella sperimentazione non hanno realizzato avanzamenti significativi. In realtà la maggiore efficienza delle private dipende più dal numero ridotto di utenti fra cui il servizio viene ripartito che da come il servizio stesso è organizzato.

E' evidente che la presenza di un ateneo come quello di Arcavacata costituisce, per chi punta sull'università privata, una anomalia che va assolutamente eliminata o comunque circoscritta, isolata e, possibilmente, dimenticata. Un titolo di istruzione superiore qualificato, in quanto mezzo di promozione e garanzia sociale, non è più tale se sono in molti a poterlo ottenere o addirittura è possibile ottenerlo a basso costo<sup>7</sup>.

L'Unical ha, rispetto alle altre università a numero chiuso due grandissimi svantaggi: la mancanza di autonomia finanziaria e l'isolamento geografico.

L'Università della Calabria ottiene risorse finanziarie ed unità di personale allo stesso modo delle altre università pubbliche ovvero con assegnazioni ministeriali dimensionate sul numero di iscritti<sup>8</sup>. Lo svantaggio deriva dalla particolare configurazione dell'Unical che rende i suoi studenti delle entità concrete e presenti laddove nelle altre università una cospicua frazione esiste solo sulla carta. Nell'ateneo di

<sup>7</sup> Le rette della Bocconi vanno da 780,000 a 5,800,800. Per la LUISS vanno da 1,800,000 a 6,600,000.

<sup>8</sup> Per fortuna non si è ancora materializzata la tendenza ad assegnare parte cospicua dei fondi ministeriali dando peso 1 alle facoltà "umanistiche" (Lettere e Filosofia, Scienze Economiche e Sociali) e peso 5 alle "scientifiche" (Ingegneria, Scienze M.F.N.). Una proposta del resto non nuova; se ne parla già in una circolare dell'MPI del '67 che intendeva pesare "cinque" le frequenze ai corsi sperimentali ed "uno" quelle ai corsi non sperimentali.

Arcavacata, iscritti e frequentanti sono virtualmente sinonimi con conseguente sfruttamento intensivo delle infrastrutture didattiche e logistiche dell'università. Nessun altro ateneo pubblico può vantare simili livelli di fruizione dei servizi. Le autorità accademiche dell'Unical non sono riuscite a far valere questo particolare aspetto per ottenere un flusso di finanziamento basato su riferimenti più realistici<sup>9</sup>.

L'altro grande svantaggio dell'Unical è che, a differenza delle altre università a numero chiuso, non ha atenei tradizionali o istituti di alta qualificazione ad accesso libero situati a distanze ragionevoli. Quello che in fondo legittima la limitazione delle entrate è la possibilità di assicurare comunque al bacino di utenza potenziale il diritto allo studio universitario. L'Università di Reggio Calabria con la sede distaccata di Catanzaro non ha corsi di laurea sovrapponibili a quelli offerti ad Arcavacata per cui qui fluiscono tutti i calabresi che intendono continuare, nelle direzioni presenti in Unical (Economia ed Ingegneria in particolare) gli studi superiori in Calabria. Inoltre, per i cosentini, l'Università di Reggio Calabria non offre economie di trasferimento tali da farla preferire a sedi più lontane, ma con più tradizione; la sede di Catanzaro nonostante l'attivazione di corsi di laurea di prestigio (per la verità ora appannato) quali Medicina e Giurisprudenza, ha ancora basso potere di attrazione.

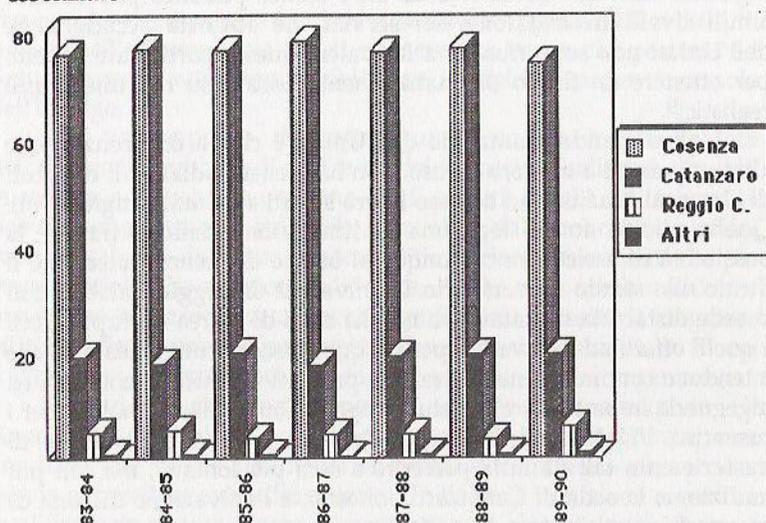
Per i giovani cosentini l'alternativa è in fondo ristretta fra Arcavacata e le grandi università fuori regione. A questo bisogna aggiungere la significativa influenza che ha, sulla scelta del corso di laurea, l'accessibilità logistica dei corsi stessi. E' ben noto che la percentuale più forte di iscritti è quasi ovunque proveniente dalla provincia sede dell'ateneo. In Unical la percentuale è però macroscopica: come si vede dal grafico qui sopra riportato, gli iscritti residenti in Cosenza e provincia sono regolarmente il 75% del totale, cioè solo un iscritto su quattro proviene da fuori provincia<sup>10</sup>.

E' da presumere che una parte di queste immatricolazioni sia utenza universitaria specifica dell'Unical, ovvero un'utenza che sarebbe altrimenti scoraggiata dal proseguire gli studi o comunque

<sup>9</sup> Un parametro più corretto è quello dei "frequentanti" definito come media geometrica tra numero di iscritti e numero di esami registrati. I primi sovrastimano i frequentanti, i secondi li sottostimano. La media geometrica ha il pregio di essere al "centro" dell'asse delle medie analitiche.

<sup>10</sup> Fanelli (1979) ha osservato percentuali molto simili per il periodo 72-73/78-79.

non potrebbe accedere a servizi formativi universitari dello stesso livello. In questo senso l'Università della Calabria ha svolto un ruolo essenziale.



Nella tabella 1.1 si sono computati alcuni valori (per i soli anni di cui si disponeva di dati completi) indicativi del grado di risposta data dall'Unical alla potenziale richiesta di formazione superiore da parte dei calabresi.

Tabella 1.1: alcuni indicatori di risposta dell'utenza calabrese

Anno Acc.	Perc. di domande sul numero di diplomati			
	Cosenza	Catanzaro	Reggio	Regione
1983/84	25.37%	5.58%	1.56%	11.26%
1984/85	22.77%	4.87%	1.48%	10.23%
1985/86	27.25%	7.17%	1.44%	12.76%
1986/87	26.26%	6.07%	1.28%	11.75%

Si nota subito che all'Università della Calabria arriva la domanda di istruzione universitaria del 12-13% dei diplomati calabresi. Se si considera che il 70% dei giovani diplomati intende continuare gli studi e si tiene conto che, del 12-13% di domande, approssimativamente il 30% non viene accolto (ovvero si accetta circa il 10%) si scopre che l'Unical non riesce a far fronte ad almeno il 60% della richiesta di formazione universitaria potenzialmente presente in

Calabria. Anche limitandosi alla sola provincia di Cosenza si può agevolmente sostenere che almeno il 50% di quella domanda non è accolta in Unical. Ovvero, per far fronte alla richiesta di alta istruzione dei soli cosentini, l'Unical dovrebbe offrire almeno il doppio di quello che riesce a dare oggi.

## 1.2 L'utenza

In questo paragrafo faremo riferimento a quattro aggregati fondamentali: gli iscritti al primo anno, gli iscritti nel complesso, i fuori corso ed i laureati. Nel prossimo sottoparagrafo verranno esaminati i trend che queste variabili hanno avuto per i corsi di laurea dell'Unical e per il complesso dei corsi ad essi uguali od affini offerti nel resto d'Italia; in quello successivo verranno invece realizzati dei confronti basati su alcuni ben noti rapporti di efficienza.

### 1.2.1 Analisi delle tendenze

Qual'è stata l'evoluzione dell'Università della Calabria nei primi 15 anni della sua storia? È vero che per essa (come altre istituzioni del mezzogiorno) si deve parlare di crescita senza sviluppo? In quale posizione, rispetto alle altre università italiane l'hanno collocata le forze esterne ed interne che hanno agito su di essa?

Nelle tabelle 1.2 e 1.3 sono stati riportati, in numero indice, i fattori essenziali riguardanti gli studenti e relativi sia all'Unical che al complesso dei corsi di laurea uguali o assimilabili offerti in Italia disaggregando per corsi quadriennali e corsi quinquennali.

### Immatricolazioni

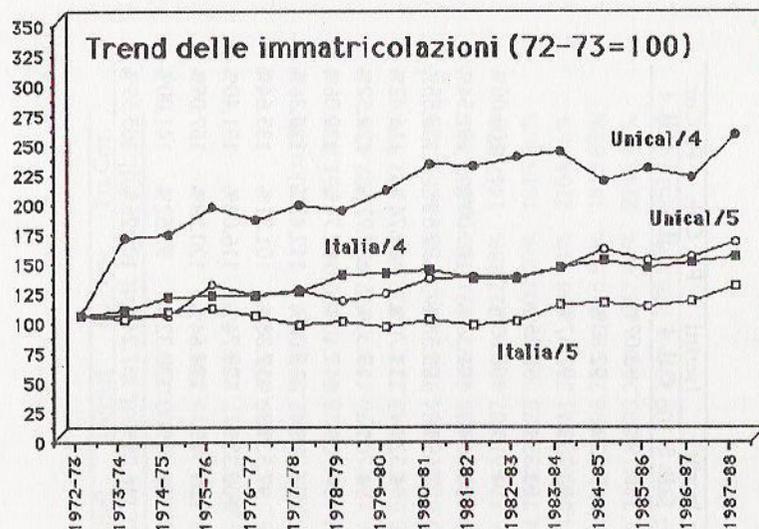
Il ritmo di crescita delle immatricolazioni dei corsi di laurea dell'Unical è più accentuato che per l'aggregato nazionale (per i quadriennali il differenziale in suo favore è ancora più ampio). Le immatricolazioni, dato il numero chiuso, sono solo un indicatore della propensione ad iscriversi ad Arcavacata. Come si vede dalla tabella 1.4, le domande sono legate linearmente alle immatricolazioni (il coefficiente di correlazione è 0.9).

Tabella 1.2: tendenze nell'università della Calabria

Anno Accad.	Laureati		Immatr.		Iscritti		Fu. Cor.	
	CdL5	CdL4	CdL5	CdL4	CdL5	CdL4	CdL5	CdL4
1972-73			100.00%	100.00%	100.00%	100.00%		
1973-74			100.67%	165.59%	145.30%	213.73%		
1974-75			100.67%	168.98%	199.66%	317.12%		
1975-76			126.17%	191.69%	285.57%	439.49%		
1976-77			100.00%	116.78%	181.19%	542.88%	100.00%	100.00%
1977-78	100.00%	144.16%	122.15%	193.05%	422.48%	628.64%	100.00%	461.70%
1978-79	131.51%	187.01%	112.08%	188.31%	476.17%	676.44%	197.46%	707.45%
1979-80	153.42%	211.69%	119.46%	205.93%	498.99%	743.22%	322.88%	992.55%
1980-81	147.95%	217.53%	131.54%	227.46%	529.87%	784.92%	362.71%	1154.26%
1981-82	169.86%	277.27%	133.22%	225.93%	573.83%	835.42%	491.53%	1361.70%
1982-83	227.40%	250.00%	133.22%	235.08%	616.11%	887.63%	522.88%	1447.87%
1983-84	227.40%	245.45%	140.27%	239.32%	614.77%	923.39%	500.00%	1615.96%
1984-85	187.67%	227.27%	155.70%	214.41%	764.09%	1041.36%	638.14%	2104.26%
1985-86	186.30%	273.38%	146.64%	224.24%	681.21%	996.27%	578.81%	1913.83%
1986-87	138.36%	224.03%	149.33%	217.46%	711.74%	1033.39%	647.46%	2246.81%
1987-88	100.00%	238.96%	162.75%	252.37%	829.19%	1109.32%	778.81%	2518.09%

Tabella 1.3: tendenze nell'università italiana

Anno Accad.	Laureati		Immatr.		Iscritti		Fu. Cor.	
	CdL5	CdL4	CdL5	CdL4	CdL5	CdL4	CdL5	CdL4
1972-73			100.00%	100.00%	100.19%	93.07%		
1973-74			97.38%	104.73%	97.92%	92.80%		
1974-75			103.36%	115.00%	103.75%	97.47%		
1975-76			106.21%	117.84%	103.35%	99.25%		
1976-77			99.76%	116.77%	101.91%	100.00%		100.00%
1977-78	100.00%	95.15%	92.75%	120.97%	100.00%	101.36%	100.00%	101.54%
1978-79	97.95%	90.23%	95.88%	134.37%	97.69%	108.58%	99.81%	108.55%
1979-80	96.18%	83.64%	90.03%	135.94%	94.32%	111.70%	101.74%	114.42%
1980-81	90.73%	83.77%	96.52%	139.46%	94.70%	115.30%	107.77%	120.52%
1981-82	93.96%	86.18%	91.97%	130.94%	90.70%	112.40%	107.74%	129.06%
1982-83	91.60%	86.40%	94.76%	131.10%	91.89%	113.03%	112.47%	128.36%
1983-84	89.75%	88.03%	109.73%	141.33%	97.53%	117.38%	101.31%	135.64%
1984-85	86.20%	89.38%	110.58%	146.12%	100.33%	123.74%	116.04%	151.40%
1985-86	86.16%	97.52%	108.21%	139.86%	103.34%	124.64%	120.28%	157.05%
1986-87	84.01%	103.60%	111.92%	145.32%	121.41%	130.32%	97.52%	141.00%
1987-88	77.25%	100.51%	124.70%	149.31%	116.29%	137.24%	104.26%	165.59%



Ne consegue che la domanda di istruzione universitaria che affluisce all'Unical è ancora molto alta ed è quindi dipendente, in larga misura, dal numero dei posti messi a concorso. Dalla tabella 1.4 e dal grafico non sembra che l'andamento del rapporto immatricolazioni/domande adombri forme di programmazione sulla base del fabbisogno prevedibile della forza lavoro intellettuale del tipo prodotto in Unical. Programmi in questo senso sarebbero stati del resto superflui visto che le domande di immatricolazioni erano regolarmente superiori al numero di posti per quasi tutti i corsi di laurea.

Tabella 1.4: recente andamento delle domande e delle immatricolazioni Unical.

A.A.	Dom.	Imm.	%I/D
83-84	1886	1356	72.9%
84-85	1711	1360	79.5%
85-86	1912	1325	69.3%
86-87	1965	1319	67.1%
87-88	2062	1425	69.1%
88-89	2130	1661	77.9%
89-90	2433	2000	82.2%

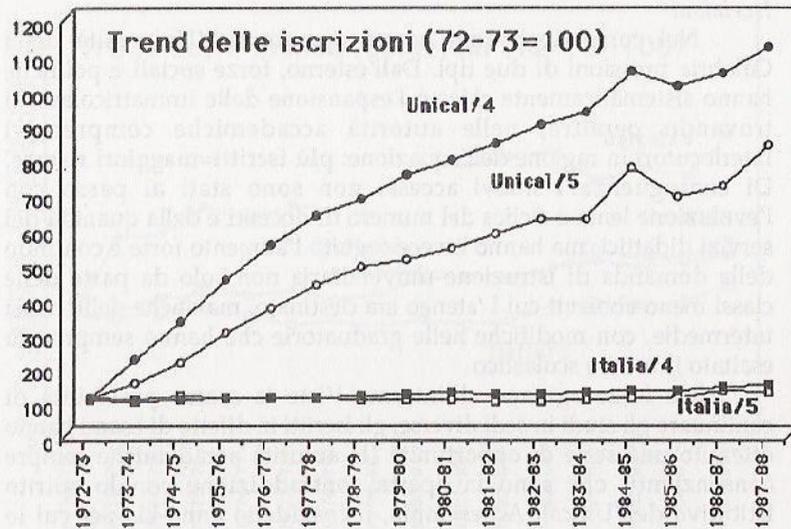
D'altra parte non sembra che ci siano nemmeno scelte di congruità con le capacità ricettive dell'ateneo dato che, come vedremo nel prossimo paragrafo, il trend dei docenti ha un verso opposto a quello delle immatricolazioni.

### Iscrizioni

Nel corso degli anni hanno operato sull'Università della Calabria pressioni di due tipi. Dall'esterno, forze sociali e politiche hanno sistematicamente chiesto l'espansione delle immatricolazioni trovando peraltro, nelle autorità accademiche comprensivi interlocutori in ragione dell'equazione: **più iscritti=maggiori risorse**. Di conseguenza i nuovi accessi non sono stati al passo con l'evoluzione lenta e ciclica del numero di docenti e della quantità dei servizi didattici, ma hanno invece seguito l'aumento forte e continuo della domanda di istruzione universitaria non solo da parte delle classi meno abbienti cui l'ateneo era destinato, ma anche delle classi intermedie, con modifiche nelle graduatorie che hanno sempre più esaltato il merito scolastico.

Altre forze agivano all'interno. Viste la scarse possibilità di continuare gli studi in sedi diverse, gli iscritti in difetto di esami hanno ottenuto una serie di opportunità (le autorità accademiche sempre consenzienti) che sono in aperta contraddizione con lo spirito istitutivo dell'Unical. Ad esempio, il cosiddetto anno-bis per cui lo studente che manchi di un esame per arrivare al minimo richiesto per il passaggio, ha diritto di ripetere l'anno; ed ancora, la proroga di una sessione d'esami concessa dal Senato Accademico a coloro che, in ottobre, non siano ancora in regola con gli esami. Infine, lo scarso impegno nell'esortare i docenti a prevedere gli appelli mensili per i fuori-corso.

La crescita del numero degli iscritti Unical ha ritmi geometrici sia per i corsi quadriennali che per quelli quinquennali. Nei primi l'aumento è stato del 1100% ovvero per dieci iscritti nel 72-73 ne esistono 110 nell'87-88; nei secondi, per dieci iscritti all'anno iniziale se ne trovano 80 nell'87-88. Questi aumenti sono specifici dell'Unical poichè, a livello nazionale, gli aumenti sono molto più contenuti: 37.2% nei CdL di quattro anni e solo il 16.3% nelle Ingegnerie e Chimica. Si è registrato in fondo una forte tendenza all'affollamento che è in direzione contraria alla politica generale del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica che ha formato un comitato di esperti per avviare a soluzioni il problema del congestionamento della popolazione studentesca.

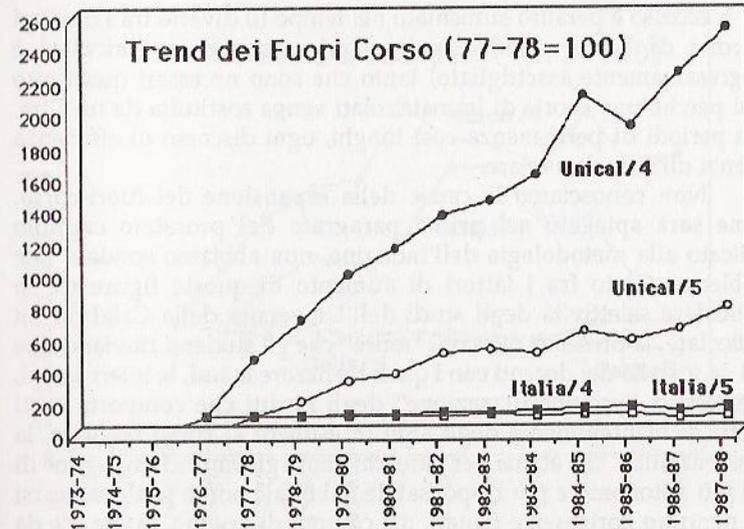


E' chiaro che la carenza delle strutture universitarie conseguente alla ripartizione delle stesse risorse fra un numero crescente di iscritti agisce come fattore di demotivazione soprattutto per coloro che si sottopongono a costi elevati di frequenza e che vedono nella laurea un mezzo di riscatto sociale.

#### Fuori corso

Il boom degli iscritti è solo in parte dovuto alla crescita delle immatricolazioni. In larga misura è conseguenza dell'andamento esponenziale della diffusione di figure che nel modello Unical dovrebbero invece essere quasi assenti: i fuori corso.

Negli indirizzi di studi quadriennali c'è stata una evoluzione epidemica dei fuori corso che si sono moltiplicati fino a aumentare di 25 volte rispetto al 76-77. Nei CdL quinquennali il loro aumento è più moderato rispetto agli altri corsi di laurea (aumento dell'800%), ma sempre esplosivo rispetto all'andamento dell'aggregato nazionale. Infatti, nelle altre università i fuori corso sono aumentati di un modestissimo 4% nelle Ingegnerie e Chimica e del 65% nei CdL quadriennali. Si tratta di un volume di ritardi che farebbe quasi pensare ad un tentativo ragionato di prolungare artatamente la durata del corso di studi con gli ovvi aggravii di spese per gli studenti economicamente e socialmente più deboli.



Nella tabella 1.5 sono stati inseriti i valori del rapporto

$$\text{Permanenza media} = \frac{2 * \text{Iscritti}_t}{\text{Laureati}_t + \text{Immatricolati}_{t-(n+1)}}$$

dove t è l'anno accademico che si considera ed n è la durata naturale del corso di studi cui si fa riferimento.

Tabella 1.5: Permanenza media in Unical e nel resto d'Italia

Anno Accad.	UNICAL		ITALIA	
	Cdl/5	Cdl/4	Cdl/5	Cdl/4
77-78	5.9	5.2	5.3	4.2
78-79	5.8	5.5	5.1	4.2
79-80	6.6	5.7	5.2	4.3
80-81	6.4	5.7	5.0	4.4
81-82	6.3	5.5	4.9	4.4
82-83	6.6	5.6	4.9	4.5
83-84	6.5	5.9	4.7	4.3
84-85	6.3	6.1	4.9	4.4
85-86	7.6	7.6	5.1	4.6
86-87	7.1	6.7	5.8	4.6
87-88	7.8	7.5	5.2	4.7

L'indice di permanenza media è un indice di durata che esprime il periodo medio di permanenza degli iscritti. Tale periodo è stato, in Unical, sempre superiore a quello della università nazionale e lo è stato sia per i corsi quadriennali che per quelli quinquennali.

L'eccesso è peraltro aumentato nel tempo (il divario tra i due tipi di corsi di laurea quadriennali e quinquennali in Unical si è progressivamente assottigliato) tanto che sono necessari quasi otto anni perchè una coorte di immatricolati venga sostituita da un'altra. Con periodi di permanenza così lunghi, ogni discorso di efficienza diventa difficile da avviare.

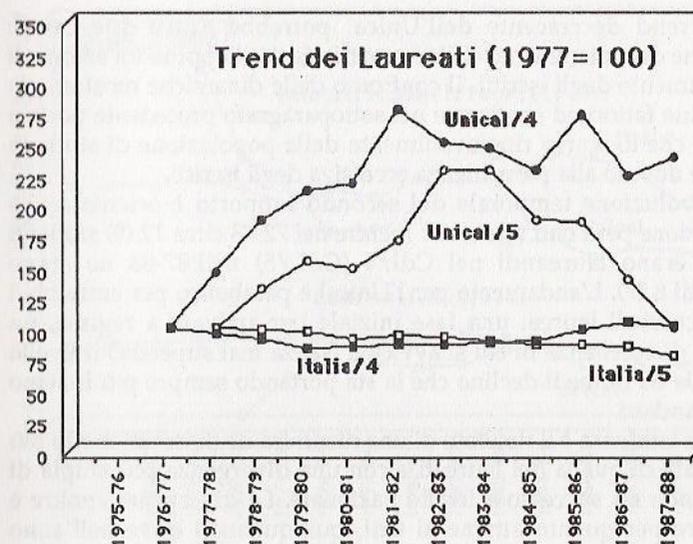
Non conosciamo le cause della espansione dei fuori-corso. Come sarà spiegato nel primo paragrafo del prossimo capitolo dedicato alla metodologia dell'indagine, non abbiamo sondato tale problema. Certo fra i fattori di aumento di queste figure c'è la particolare selettività degli studi dell'Università della Calabria (in particolare, la presenza di esami "muro" che gli studenti rinviando sine die), la scarsità dei docenti con i quali realizzare la tesi, le interruzioni, la eccessiva "provincializzazione" degli iscritti che comporta costi ridotti di mantenimento degli anni in esubero al corso regolare, la "residenzialità" che abitua per parecchi anni i giovani ad un regime di vita più autonomo e più responsabile dal quale non è facile staccarsi per rientrare, fortemente mutati, nei comuni di origine. Infine, c'è da considerare l'ipotesi, molto preoccupante, ma molto plausibile che una quota così alta di fuori corso sia addirittura intrinseca al modello Unical ovvero che sia generata dalle regole stesse (inclusi gli sbarramenti) su cui si fonda l'Università della Calabria.

Si tratta comunque di fattori ed ipotesi che sono difficili da valutare sulla base di aride cifre e richiederebbero una indagine specifica.

#### Laureati

Il livello di laureati cresce in Unical molto più rapidamente che per l'Italia nel suo complesso e si attesta in posizioni di eccellenza nel quinquennio '81-'85.

Dopo l'85-86 comincia il declino che nei corsi di laurea quinquennali ha già riportato il numero di laureati a quello di dieci anni prima (un andamento che collima con quello nazionale). Buona ancora la tenuta dei CdL quadriennali sia a livello locale che nazionale anche se si ha ragione di ritenere (da un esame sommario dei dati '88-'89) che anche per essi il declino sia in atto.



#### 1.2.2 Rapporti di efficienza

##### Immatricolati/Isritti (IM/IS) e Laureati/Isritti (LA/IS)

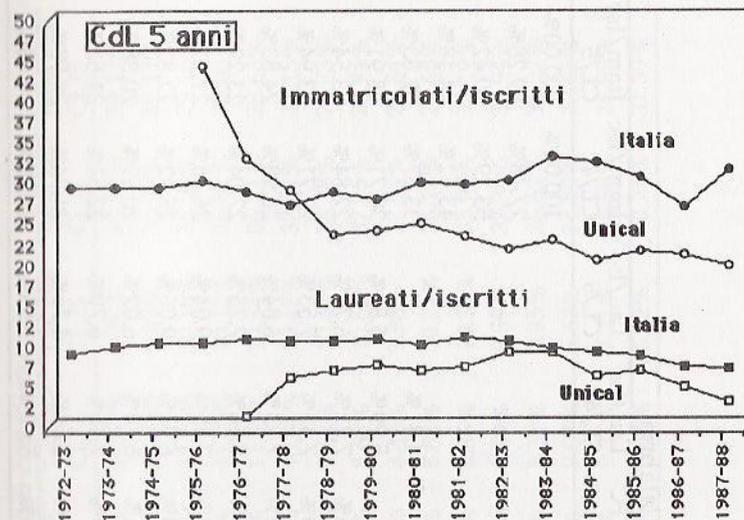
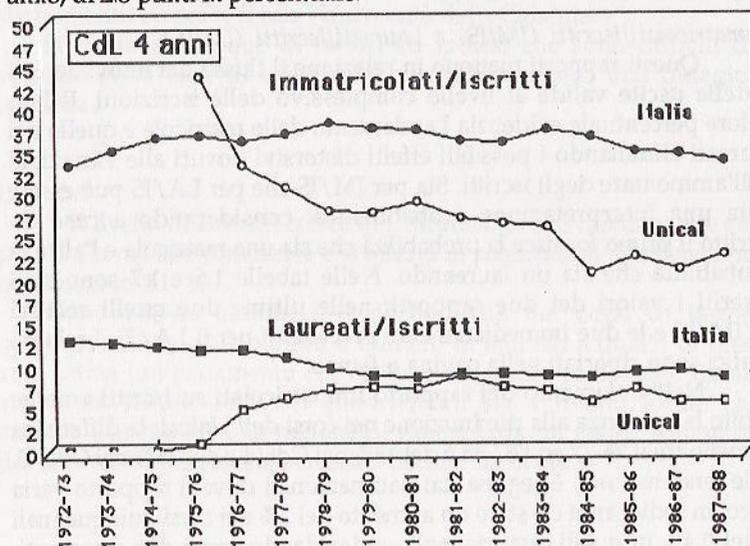
Questi rapporti mettono in relazione il flusso dei nuovi accessi e delle uscite valide al livello complessivo delle iscrizioni. Il loro valore percentuale evidenzia l'andamento delle matricole e quello dei laureati eliminando i possibili effetti distorsivi dovuti alle variazioni dell'ammontare degli iscritti. Sia per IM/IS che per LA/IS può essere data una interpretazione probabilistica: considerando a caso un iscritto il primo fornisce la probabilità che sia una matricola e l'altro la probabilità che sia un laureando. Nelle tabelle 1.6 e 1.7 sono stati inseriti i valori dei due rapporti: nelle ultime due quelle relativi all'IM/IS e le due immediatamente precedenti per il LA/IS. I relativi grafici sono riportati nella pagina a fianco.

Nell'andamento del rapporto immatricolati su iscritti emerge subito la tendenza alla diminuzione nei corsi dell'Unical: la differenza in meno tra il 76-77 ed l'87-88 è del 19% nei CdL/4 e del 25% nei CdL/5. Tale tendenza non è seguita dai dati nazionali dove il rapporto varia poco: in sedici anni c'è stato un aumento del 2% nei corsi quinquennali e del 0.4% in quelli quadriennali evidenziando, per i dati aggregati, sincronia tra nuovi accessi ed uscite per abbandono o per laurea.

Il trend decrescente dell'Unical potrebbe avere due cause: un'azione di contenimento delle immatricolazioni oppure un'azione di mantenimento degli iscritti. Il confronto delle dinamiche mostrate da questi due fattori ed analizzate nel sottoparagrafo precedente porta a ritenere che lo scarso ringiovanimento della popolazione di studenti Unical è dovuto alla permanenza eccessiva degli iscritti.

L'evoluzione temporale del secondo rapporto è orientata alla diminuzione per i dati nazionali: mentre nel '72-73 circa 12 (9) studenti su 100 erano laureandi nel CdL/4 (CdL/5) nell'87-88 ne erano laureandi 8 (7). L'andamento per l'Unical è parabolico per entrambi i tipi di corsi di laurea: una fase iniziale per arrivare a regime, un periodo di eccellenza in cui si avvicina (senza mai superare) il livello nazionale ed infine il declino che la sta portando sempre più lontano dallo standard.

Tale tendenza è il risultato di una dinamica degli iscritti molto più accentuata di quella dei laureati e con una divergenza più ampia di quanto non sia successo a livello nazionale. La divergenza inoltre è maggiore per quanto attiene ai CdL quinquennali dove nell'anno accademico 87-88 il rapporto LA/IS era di 2.95% a fronte di dato nazionale del 6.92%; nei corsi quadriennali il divario è, nello stesso anno, di 2.8 punti in percentuale.



#### Fuori Corso/iscritti (FC/IS) e Laureati/Fuori corso (LA/FC)

Il primo di questi rapporti raffronta gli iscritti non in regolare corso di studi al totale degli iscritti ed indica l'importanza relativa che i fuori corso assumono nella composizione delle iscrizioni. Dall'esame delle tabelle 1.6 e 1.7 e con l'ausilio dei grafici riprodotti nella pagina che segue, si può notare che la categoria dei fuori corso è stata tendenzialmente meno diffusa in Unical che nel resto d'Italia: la media negli ultimi quattro anni è del 33.4% nei corsi quadriennali e del 35% in quelli quinquennali mentre i dati nazionali sono, rispettivamente, 41.39% e 37.06%. La differenza più esigua nei CdL/5 è da attribuire alla maggiore severità degli studi che in questi corsi produce minore dispersione nei livelli di preparazione.

La frequenza dei ritardatari è nel complesso più bassa in Unical che nel resto d'Italia. Questo però è più un dato del passato che del futuro. Infatti, nei corsi quinquennali, già dall'86-87 il FC/IS ha superato la media nazionale e la stessa tendenza si ha nei corsi quadriennali.

Tabella 1.6: indicatori di efficienza per l'Università della Calabria.

Anno Accad.	La/Imm CL/4	La/Imm CL/4	FC/IsC CL4	FC/IsC CL5	Lau/FC CL/4	Lau/FC CL5	Lau/IsC CL/4	Lau/IsC CL/5	Imm/IsC CL/4	Imm/IsC CL/5
1972-73									100.00%	100.00%
1973-74									77.48%	69.28%
1974-75									53.29%	50.42%
1975-76									43.62%	44.18%
1976-77	3.39%						4.81%		33.37%	32.83%
1977-78	15.76%	4.36%	2.93%		51.15%		5.99%	5.80%	30.71%	28.91%
1978-79	22.27%	24.33%	11.70%	9.37%	43.31%	61.86%	7.22%	6.77%	27.84%	23.54%
1979-80	25.46%	32.00%	16.66%	16.42%	34.94%	41.20%	7.43%	7.53%	27.71%	23.94%
1980-81	30.50%	29.79%	21.28%	25.62%	30.88%	29.40%	7.23%	6.84%	28.98%	24.83%
1981-82	29.41%	31.03%	23.43%	27.11%	33.36%	25.23%	8.66%	7.25%	27.04%	23.22%
1982-83	38.43%	34.07%	25.97%	33.92%	28.29%	21.38%	7.35%	9.04%	26.48%	21.62%
1983-84	31.69%	49.70%	25.99%	33.61%	24.88%	26.90%	6.94%	9.06%	25.92%	22.82%
1984-85	28.17%	46.63%	27.88%	32.21%	17.69%	28.14%	5.70%	6.02%	20.59%	20.38%
1985-86	26.26%	34.95%	32.19%	33.07%	23.40%	18.19%	7.16%	6.70%	22.51%	21.53%
1986-87	30.35%	34.26%	30.61%	33.65%	16.34%	19.91%	5.66%	4.76%	21.04%	20.98%
1987-88	24.43%	25.44%	34.64%	36.02%	15.55%	13.22%	5.62%	2.95%	22.75%	19.63%

Tabella 1.7: indicatori di efficienza per l'università italiana nel complesso.

Anno Accad.	La/Imm CL/4	La/Imm CL/4	FC/IsC CL4	FC/IsC CL5	Lau/FC CL/4	Lau/FC CL5	Lau/IsC CL/4	Lau/IsC CL/5	Imm/IsC CL/4	Imm/IsC CL/5
1972-73			31.61%	27.32%	40.08%	32.18%	12.67%	8.79%	33.32%	29.22%
1973-74			31.81%	28.32%	39.55%	34.22%	12.58%	9.69%	35.00%	29.11%
1974-75			29.29%	30.86%	41.18%	32.91%	12.06%	10.16%	36.59%	29.16%
1975-76			31.85%	32.38%	36.90%	31.26%	11.75%	10.12%	36.82%	30.08%
1976-77	37.36%		34.69%	35.21%	33.40%	29.93%	11.59%	10.54%	36.21%	28.66%
1977-78	33.94%	35.58%	34.76%	36.87%	31.30%	28.25%	10.88%	10.42%	37.01%	27.15%
1978-79	29.31%	35.78%	34.69%	37.68%	27.76%	27.72%	9.63%	10.44%	38.38%	28.73%
1979-80	26.52%	33.10%	35.54%	39.78%	24.42%	26.70%	8.68%	10.62%	37.15%	27.94%
1980-81	26.80%	30.39%	36.26%	41.96%	23.22%	23.78%	8.42%	9.98%	37.51%	29.84%
1981-82	26.62%	33.51%	39.84%	43.80%	22.30%	24.63%	8.88%	10.79%	36.13%	29.68%
1982-83	24.02%	35.14%	39.40%	45.13%	22.48%	23.01%	8.86%	10.38%	35.97%	30.19%
1983-84	24.19%	33.31%	40.09%	38.31%	21.68%	25.02%	8.69%	9.59%	37.34%	32.94%
1984-85	23.95%	34.06%	42.45%	42.65%	19.72%	20.98%	8.37%	8.95%	36.62%	32.27%
1985-86	27.83%	31.76%	43.71%	42.92%	20.74%	20.23%	9.07%	8.68%	34.80%	30.65%
1986-87	29.53%	32.50%	37.54%	29.62%	24.54%	24.33%	9.21%	7.21%	34.58%	26.99%
1987-88	26.57%	29.00%	41.86%	33.06%	20.27%	20.93%	8.49%	6.92%	33.74%	31.39%

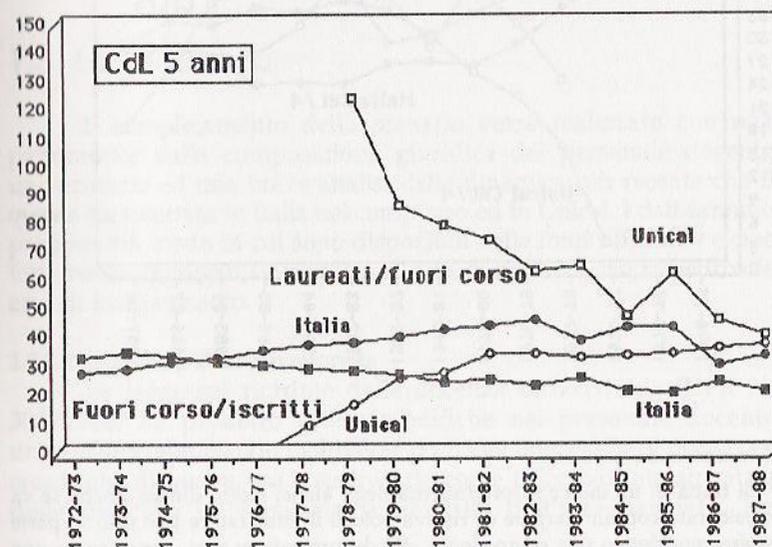
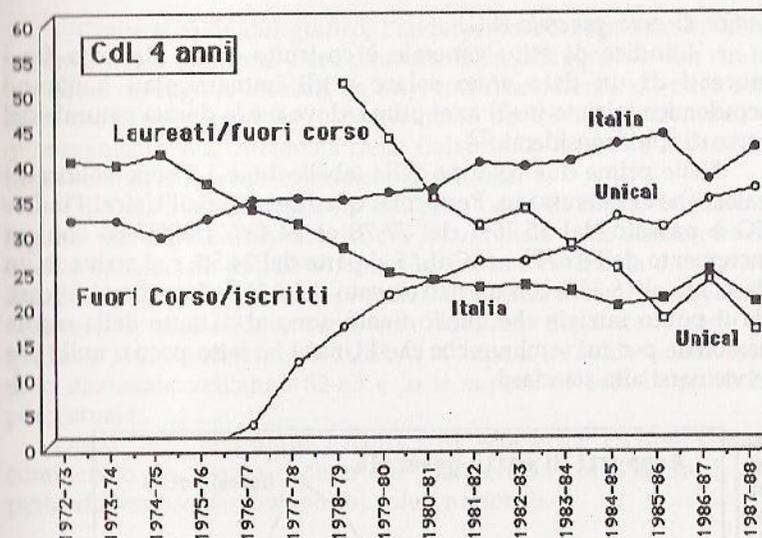
L'accrescimento dei fuori corso è stato tanto più forte della crescita degli iscritti da far collocare l'Unical fra le università dove è più alta la difficoltà a completare gli studi. C'è stata una perdita di efficienza notevolissima e che, con una spinta che sembra partire dall'82-83, sta portando l'Unical ai livelli degli atenei tradizionali.

Il secondo rapporto prende in considerazione di nuovo i fuori corso e li compara ai laureati poichè è da questa popolazione che i laureati prevalentemente provengono (la struttura degli studi in Unical è infatti tale che, laurearsi nei tempi giusti, è da tempo divenuta una eccezione<sup>11</sup>).

Il trend di LA/FC è in diminuzione sia in Italia che in Unical e sia per i corsi quadriennali che per quelli quinquennali. Ci sono però delle diversificazioni. Nei dati aggregati il decadimento è piuttosto lento ed in particolare nei CdL/5 c'è appena il 12% di differenza tra il dato 72-73 ed il dato 87-88. Per i valori relativi all'Unical la caduta è quasi verticale: nei corsi quadriennali si passa da un LA/FC del 51.15% e dopo dieci anni si arriva al 16.34%; nei corsi quinquennali da un dato in eccesso rispetto ai fuori corso del 123% del 77-78 si scende al 40% dell'87-88.

Se il rapporto LA/FC fosse costante nel tempo vorrebbe dire che il sistema universitario interessato ha raggiunto una posizione di equilibrio e trasforma in laureati una quota stabile di fuori corso. La riduzione generalizzata che invece è emersa è un altro indicatore di inefficienza: la strozzatura all'uscita dall'Università, sia della Calabria che dell'Italia nel complesso, è più stretta di quanto non si riscontri negli anni di corso precedenti la laurea. Poichè i laureati Unical hanno una crescita tendenziale superiore alla media nazionale, la caduta verticale del rapporto LA/FC non può che essere attribuita alla enorme espansione dei fuori corso già notata nel precedente sottoparagrafo.

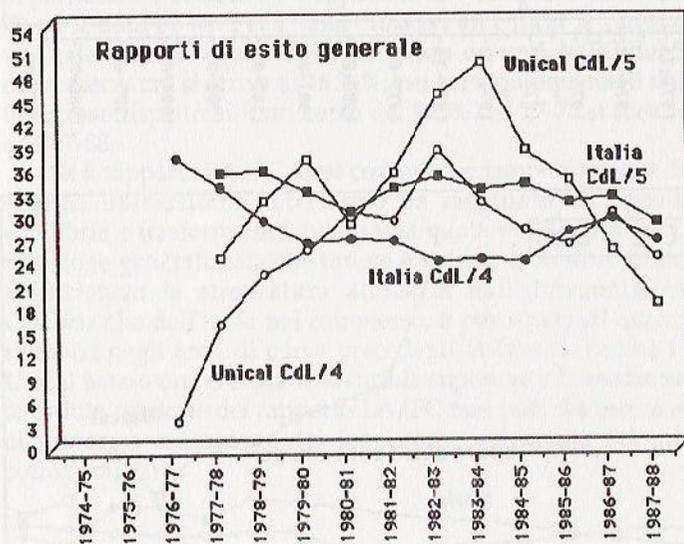
<sup>11</sup>Da una recente indagine condotta sui laureati dell'Università della Calabria è risultato che i laureati dei CdL/4 hanno un ritardo medio di 1.82 anni e quelli dei CdL/5 un ritardo medio di 2.7 anni e che il 50% dei laureati di tutti i corsi ha almeno due anni di fuori corso.



### Indice di esito generale (EG)

L'indice di esito generale è costruito come rapporto fra i laureati di un dato anno solare e gli immatricolati nell'anno accademico iniziato (n+1) anni prima, dove n è la durata naturale del corso di studi considerato<sup>12</sup>.

Nelle prime due colonne delle tabelle 1.6 e 1.7 sono collocati i valori che ci interessano. Per i corsi quadriennali dell'Unical l'indice EG è passato dal 15.76% del '77-78 al 24.43% dell'87-88 con un incremento dell'8.67%; nei CdL/5 si parte dal 24.5% e si arriva in un decennio al 18.39% con un decremento del 6.11%. In entrambi i casi, sia il punto iniziale che quello finale, sono al di sotto della media nazionale per cui sembrerebbe che l'Unical ha fatto poco o nulla per avvicinarsi allo standard.



<sup>12</sup>Si tratta di un indice di produttività degli atenei molto diffuso anche se va considerato con un margine di riserva poichè il numeratore può solo in parte essere considerato una componente del denominatore; anzi, per ottenere una maggiore omogeneità di confronto si è preferito aggiungere un anno alla durata normale degli studi in modo da rendere più aderente il rapporto alla reale portata degli esiti del sistema universitari italiano.

Come si vede dal grafico, l'andamento del rapporto di esito generale non è uniforme. Per i dati nazionali, la frequenza con cui le matricole divengono laureati ha un trend discendente sia pure con delle oscillazioni erratiche e diversificate per corsi quadriennali e quinquennali. Nell'Università della Calabria, si è invece avuta per tutti i corsi di laurea una evoluzione parabolica.

Nei CdL/5 si è avviata, fin dai primi anni di funzionamento a regime, una rapidissima crescita che è culminata nella situazione di qualità eccezionale dell'83-84, anno in cui una matricola entrata ad Ingegneria nel '77-78 aveva 50 probabilità su cento di laurearsi quando ne aveva in media 33 su cento una matricola degli stessi corsi in qualsiasi altra università. Nei CdL/4 si supera in modo eclatante il dato nazionale nell'anno 82-83 e lo si supera di ben 14 punti in percentuale.

Dopo aver raggiunto i vertici di efficienza i corsi Unical cominciano un rapido declino che è ancora in corso e che li sta portando sempre più lontano dai valori nazionali.

## 1.3 La docenza

Il completamento dello scenario verrà realizzato con una panoramica sulla composizione giuridica del personale docente universitario ed una breve analisi della dinamica più recente che il questo ha mostrato in Italia nel complesso ed in Unical. I dati saranno proposti nel modo in cui sono disponibili nelle fonti ufficiali<sup>13</sup> e cioè fortemente aggregati sia rispetto al tipo di docenza che rispetto alle aree di insegnamento.

### 1.3.1 Tendenze a livello nazionale

La legge sul riordino della docenza universitaria (DPR N. 382/1980) ha prodotto estese modifiche nel personale docente universitario eliminando moltissime posizioni intermedie di docenza e creandone di nuove, ma conservando come principio fondamentale della didattica universitaria la titolarità dell'insegnamento. Un

<sup>13</sup> ISTAT, Annuario di statistiche della pubblica istruzione. Anni vari.

principio che è ancora attivo nonostante sia stato messo in discussione in diverse sedi culturali e legislative.

Il ruolo dei professori ordinari è il solo che è rimasto indenne come indenne era passato attraverso altri tentativi di riforma. Agli ordinari è riconosciuta la piena maturità scientifica e didattica ed è riservata la possibilità di ricoprire incarichi direttivi quali il direttore di dipartimento, presidi di facoltà, rettore, etc.

Al bozzetto classico del cattedratico circondato dai suoi assistenti, aspiranti cattedratici, già i provvedimenti urgenti<sup>14</sup> del '73 erano riusciti ad apportare notevoli trasformazioni. Arrivarono infatti figure come gli incaricati stabilizzati, interni ed esterni<sup>15</sup>, assegnisti, borsisti e contrattisti che si inserirono con vari gradi di dipendenza, fra il "barone" e gli assistenti, oppure si collocarono in posizione precaria ai margini inferiori della docenza universitaria che venne così a somigliare ad un arcipelago frastagliatissimo.

La 382 ha indotto l'accorpamento nel ruolo degli associati di tutte le posizioni che risultavano, almeno sulla carta, più autonome nella impostazione degli interventi didattici ed ha fatto confluire le altre nei ricercatori. Sono spariti inoltre quasi tutti gli esercitatori, ovvero quel personale, esterno alle università, ma da queste retribuito, che curava la didattica integrativa dei corsi con più specifica professionalità (per esempio: disegno tecnico, rilievi, uso di macchinari particolari, etc.). L'unico esercitatore che è sopravvissuto è il lettore di madrelingua straniera anche se si è modificata la sua forma di assunzione: da uno stato giuridico ed economico proprio degli assistenti ordinari (confluiti poi negli associati o nei ricercatori) si passò a contratti di diritto privato a termine.

Il risultato più importante cui mirava la legge di riordino era la eliminazione del precariato. Infatti, sia gli associati che i ricercatori sono "di ruolo" non possono cioè né essere spostati né essere licenziati; sono assunti sulla base di concorsi nazionali e restano in servizio fino alla pensione.

La sparizione di tante figure di docenza intermedia e di supporto che svolgeva funzioni inerenti le esercitazioni pratiche degli studenti è da giudicare negativamente. Innanzitutto, l'esiguità del numero dei ricercatori rispetto agli studenti in corso ne rende vana l'opera e

<sup>14</sup> Decreto Legge 1 ottobre 1973, N. 580 e relativa legge di conversione 30 novembre 1973, N. 766.

<sup>15</sup> Erano considerati "esterni" gli incaricati che non ricoprivano altro ufficio retribuito da terzi.

d'altra parte è uno spreco di risorse impegnare personale spesso di grande esperienza in attività utilissime, ma di routine. La legge n.62 del 24 febbraio 1967 che disciplinava, tra l'altro, il conferimento di incarichi di insegnamento universitario elencava, all'art.23, tutta una serie di ruoli, istituzionali o meno, che potevano sopperire alle esigenze di esercitazione: assistenti ordinari, straordinari, incaricati, incaricati supplenti; borsisti, assistenti volontari, cultori della materia, fino ad arrivare al semplice laureato<sup>16</sup>.

In aggiunta, queste posizioni erano occupate prevalentemente da persone residenti nella provincia sede dell'ateneo e fornivano a questo ampie opportunità di reclutamento di idonei alla carriera universitaria con il vantaggio aggiuntivo, non banale per le sedi più periferiche, dell'assenza di pendolarismo.

Per allentare la rigidità dei ruoli e per recuperare significative esperienze teorico-pratiche e di alta specializzazione provenienti dal mondo extrauniversitario, la 382 ha previsto un nuovo tipo di docente universitario: il professore a contratto. Nello spirito della legge doveva trattarsi di studiosi di alta e provata qualificazione scientifica e professionale che potevano essere utilizzati in due modi: per l'attivazione di corsi di insegnamento a carattere integrativo (ex art. 25), oppure, eccezionalmente, per l'attribuzione degli insegnamenti nei corsi di laurea e nelle facoltà di nuova istituzione (ex art. 100 lettera d).

I professori a contratto sono dei prestatori d'opera intellettuale cui viene garantita la piena autonomia nell'organizzazione del corso loro affidato. Anche i lettori vengono assunti a termine, ma a differenza dei professori a contratto, la loro attività è subordinata, almeno teoricamente, alle direttive del titolare del corso cui fanno riferimento, perciò il loro è un rapporto di lavoro dipendente.

La panoramica sulle varie posizioni giuridiche del personale docente universitario era necessaria per valutare l'evoluzione quantitativa negli anni di applicazione della 382. Nella tabella 1.8 sono state riportate le quote di docenti nei vari ruoli<sup>17</sup> e di seguito è

<sup>16</sup> Al personale che non aveva un rapporto di impiego con l'università veniva corrisposto un compenso non inferiore a Lit. 20,000 di adesso per ogni esercitazione effettuata. I fondi provenivano da un apposito capitolo predisposto nel bilancio dell'università.

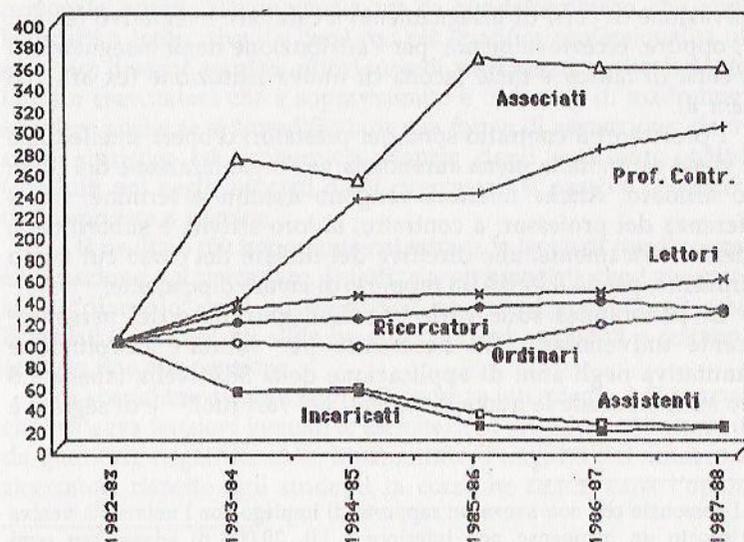
<sup>17</sup> Sono esclusi i "fuori ruolo" ovvero i professori ordinari che hanno superato il 70° anno di età e che non hanno più compiti didattici.

dato il grafico in numero indice base 1982-83 (il primo anno di significativa applicazione della legge di riordino).

Tabella 1.8: personale docente universitario.

Anno Accad	Profes			Ricerc	Lettori	Assist.	Incar.	Co+As	Totale
	Ordin.	Assoc	Contr.						
82-83	8,943	4,409	1,255	11,211	1,058	12,947	13,234	1,127	54,184
83-84	8,752	11,975	1,717	13,097	1,376	6,728	6,887	746	51,278
84-85	8,469	10,983	2,912	13,476	1,495	7,273	6,877	464	51,949
85-86	8,454	16,072	2,987	14,732	1,509	4,177	2,885	230	51,046
86-87	10,371	15,717	3,512	15,179	1,536	2,976	2,181	118	51,590
87-88	11,237	15,694	3,763	14,474	1,672	2,647	2,474	171	52,132

Il primo dato che si evidenzia è la notevole riduzione del personale docente universitario che è seguita alla applicazione della 382; la riduzione perdura fino all'85-86 mostrando segni di ripresa, flebili in verità, nell'86-87. Nell'anno 87-88 si scontava ancora una riduzione del personale pari al 4% rispetto all'82-83, mentre, nello stesso periodo gli studenti in corso sono aumentati del 12% ed i corsi di laurea del 9%.



I cosiddetti "ruoli ad esaurimento" e cioè quelli non previsti dalla 382, ma che ad essa sopravvivono, sono in netta diminuzione. Quello che preoccupa è che la loro scomparsa, dopo alcune spallate iniziali,

tende a rallentare: 2,647 assistenti, 2,474, 171 Assegnisti e contrattisti, pari rispettivamente, al 20%, al 9% ed al 15% di quelli presenti nell'anno base, risultano ancora in servizio nell'87-88. Tali dati potrebbero essere il segno delle scarse opportunità di scorrimento verso le fasce degli associati o dei ricercatori oppure che una quota significativa del personale assunto prima del 1980 sia strutturalmente inadatta o semplicemente non interessata ai ruoli proposti dalla 382.

Professori associati e ricercatori aumentano sistematicamente fino all'86-87. Nel quinquennio in esame i primi sono più che triplicati, i secondi sono cresciuti al ritmo del 6.25% annuo raggiungendo un incremento del 35.4% nella punta massima dell'86-87.

La caduta dell'87-88 è da ascrivere alle pause concorsuali ed al rallentamento nelle procedure di conferma dei ricercatori. La dinamica più tormentata del ruolo degli associati dipende dalle sue più variate fonti di immissione (le due tornate dei giudizi di idoneità ad esempio)

Il ruolo dei professori ordinari ha presenze decrescenti fino all'85-86 anno in cui risulta ridotto del 6% rispetto all'anno base. L'espletamento dei concorsi induce l'impennata dell'86-87 con un'onda che si allunga nell'87-88 e che fa aumentare l'organico dei professori ordinari del 25.6% rispetto a quello dell'82-83.

L'aspetto forse più sorprendente contenuto nella tabella 1.8 è la crescita imperiosa delle assunzioni per contratto: i lettori in 6 anni sono aumentati al ritmo dell'8.8% per un totale in più del 37% rispetto all'anno base. I professori a contratto sono aumentati al ritmo sfrenato del 23% annuo che ha portato il loro numero a raddoppiarsi nell'84-85 ed a triplicarsi nell'87-88. Come si spiegano queste tendenze?

L'aumento delle figure a contratto ha dei limiti fisici. I lettori non possono che essere presenti se non in ragione di uno ogni 150 studenti effettivamente frequentanti il corso. Nelle università italiane nell'anno 86-87 erano iscritti, in corso e fuori corso 1,030,577 studenti. Poiché l'anno successivo sono stati impiegati 1,672 lettori. Ne consegue che nei corsi di lingua sono transitati  $150 \times 1,672 = 250,800$  studenti ovvero nell'università italiana uno studente su quattro (indipendentemente dal corso di laurea e dalla regolarità degli studi) ha frequentato un corso di lingua e letteratura straniera. Sarebbe un buon risultato se fosse credibile.

Anche per i professori a contratto esiste un parametro di riferimento che non potrebbe essere disatteso: non debbono essere in numero superiore al 10% dei corsi già attivati. Nell'anno 87-88 sono

stati accesi 3,763 contratti per cui in tale anno avrebbero dovuto essere attivati 37,630 corsi. Poichè ordinari, associati e incaricati assommano a 29,405, risultano senza titolare 8,825 corsi, ovvero il 22% dei corsi dei professori di ruolo ne copre un altro per supplenza. Inoltre, nel 1987-88 erano in corso nell'università 812,871 studenti per cui se fosse valido il dato sui contratti, ogni corso avrebbe in media 22 studenti e non si parlerebbe di atenei sovraffollati.

E' evidente che i conti non tornano: sono ben note la scarsa frequenza dei corsi di lingua (i cui esami sono, in taluni corsi di laurea, dei semplici colloqui) e l'affollamento di tutti gli atenei. Si può ritenere quindi che l'assunzione per contratto sia stata spinta al massimo e forse oltre il massimo senza ottenere variazioni apprezzabili nei trend di produttività (si veda il paragrafo precedente).

Poichè non è pensabile che nonostante l'apporto di tanti valenti studiosi e professionisti (quasi 4,000) l'università sia rimasta così poco efficiente, c'è da dubitare sulla corretta assegnazione dei contratti.

E' molto probabile che essi rappresentino, in larga misura, il ripristino di un vecchio tipo di precariato: l'incaricato; una figura che si voleva scomparsa, ma che i ritardi nei concorsi, la mancanza di sbocchi per i dottori di ricerca, la scarsità dei docenti di assistenza e la sicurezza economica e del ruolo acquisita da ricercatori e associati, hanno fatto riapparire.

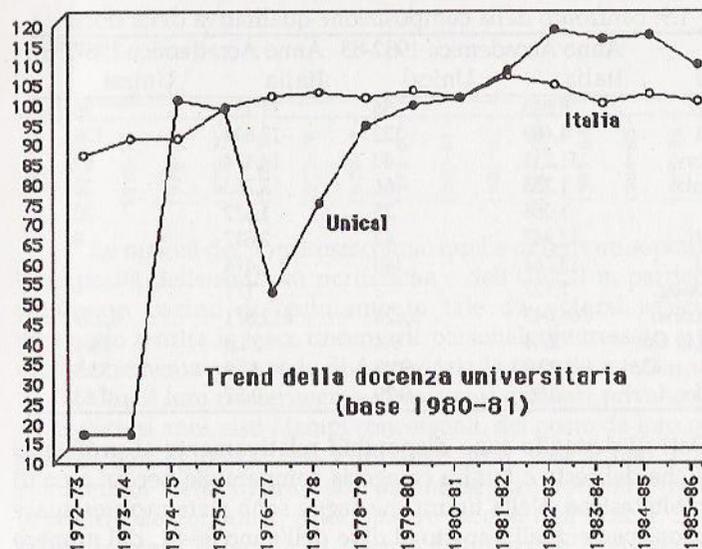
### 1.3.2 Dinamica della docenza in Unical

Il quadro della docenza nell'Università della Calabria si differenzia nettamente da quello osservato a livello nazionale sia rispetto alla composizione qualitativa che rispetto alla evoluzione quantitativa.

Nella figura che segue sono stati rappresentati in numero indice, l'aggregato dei docenti a partire dall'72-73 anno in cui l'Unical si è avviata, per finire all'85-86 ultimo anno per il quale l'ISTAT ha fornito, a livello locale, dati sull'istruzione universitaria. L'andamento ciclico con picchi in corrispondenza dei concorsi e valli in concomitanza della cessazione dal ruolo è presente in entrambi i grafici, ma nell'Unical ha una dinamica esasperata. I punti di accrescimento sostanzialmente corrispondono, ma è nelle depressioni che si realizza la differenza perchè non solo le cadute sono più profonde, ma sono anche più ampie e tendono ad approfondirsi ed allargarsi.

A livello nazionale, la docenza universitaria subisce un lento decadimento, dovuto alla espulsione di molte figure avventizie solo in parte recuperate dalle leggi di reclutamento emesse negli anni settanta ed ottanta. Nell'Unical si procede a singhiozzo fino al 77-78 anno in cui, dopo che nell'anno precedente si è toccato il minimo storico con 221 unità docenti, si attiva una spinta di crescita molto più forte che nel resto d'Italia. Dopo l'acme dell'82-83 la spinta si è però esaurita ed il livello della docenza Unical tende sempre più ad uniformarsi a quello nazionale.

Non disponiamo purtroppo di dati più recenti e più disaggregati per gli anni 86-87 ed 87-88 per cui limiteremo l'esame della composizione qualitativa della docenza relativamente all'anno 1987-88. Nella tabella 1.9 sono state schematizzate le presenze nei vari ruoli sia a livello Unical che per l'Italia nel suo complesso.



Il rapporto studenti/docenti è l'indicatore forse più noto per la misura dell'efficienza degli atenei. Abbiamo però preferito suddividerlo in due sottorapporti: Docenza primaria/Studenti in corso e Docenza di assistenza/Studenti in corso. Nel primo tipo di docenza (Doc I) sono stati annoverati le figure che possono assumere le responsabilità dei corsi: ordinari, associati, incaricati, professori a

contratto. Nella docenza di assistenza sono stati inseriti: ricercatori, lettori, assistenti, contrattisti ed assegnisti.

Nel periodo in esame, il primo di questi indici migliora per l'Italia e peggiora per l'Unical, che comunque, grazie al sistema del numero chiuso mantiene una posizione di eccellenza. Rispetto alla docenza di assistenza la posizione dell'Unical è sotto la media nazionale nell'82-83 ed infatti, se si guarda al rapporto Doc II/Doc I si vede che c'è una unità docente di sostegno ogni tre unità di docenza primaria mentre, per l'Italia nel complesso il rapporto è quasi uno ad uno. Nell'87-88 la situazione dell'Unical rimane stazionaria, ma siccome peggiora la media nazionale, guadagna una apparente posizione di maggiore efficienza. In realtà l'aumento, in Unical, del rapporto Doc II/Doc I è dovuto più alla dinamica rallentata della docenza primaria che ad una crescita più rapida della docenza di assistenza.

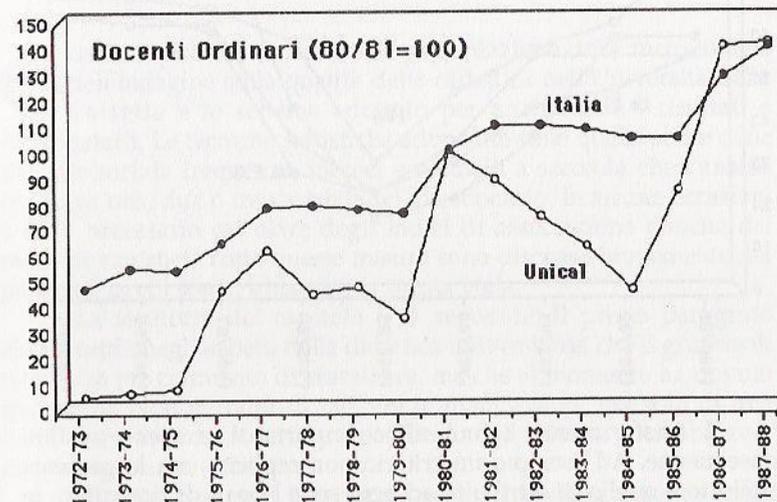
Tabella 19: confronto della composizione qualitativa della docenza

Docenti	Anno Accademico 1982-83		Anno Accademico 1987-88	
	Italia	Unical	Italia	Unical
Ordinari	8,943	56	11,237	96
Associati	4,409	122	15,694	173
Ricercatori	11,211	40	14,474	89
Prof. Contr.	1,255	66	3,763	26
Lettori	1,058	25	1,672	30
Assistenti	12,947	43	2,647	8
Incaricati	13,264	140	2,474	-
Contr+Asseg.	1,127	3	171	-
Stud. in corso	764,043	3,624	812,871	4,259
Doc. I/St.in Co.	27.4	9.4	24.5	14.4
Doc. II/St. in Co	29.0	32.7	42.9	33.5
Doc. II/Doc I	0.95	0.29	0.57	0.43

Dati di dettaglio sono disponibili relativamente ai professori ordinari che del resto è l'unica categoria comparabile per un arco di tempo molto esteso. Nella figura che segue sono state rappresentate le variazioni percentuali rispetto al dato dell'anno 80-81, del numero di professori ordinari e straordinari in ruolo presso l'Unical e nel complesso dell'università italiana.

Per spiegare l'andamento a dente di sega occorre considerare che l'Università della Calabria è soggetta, come altre università piccole, al fenomeno del nomadismo dei docenti ovvero alla permanenza (limitata solitamente allo stretto indispensabile) dei

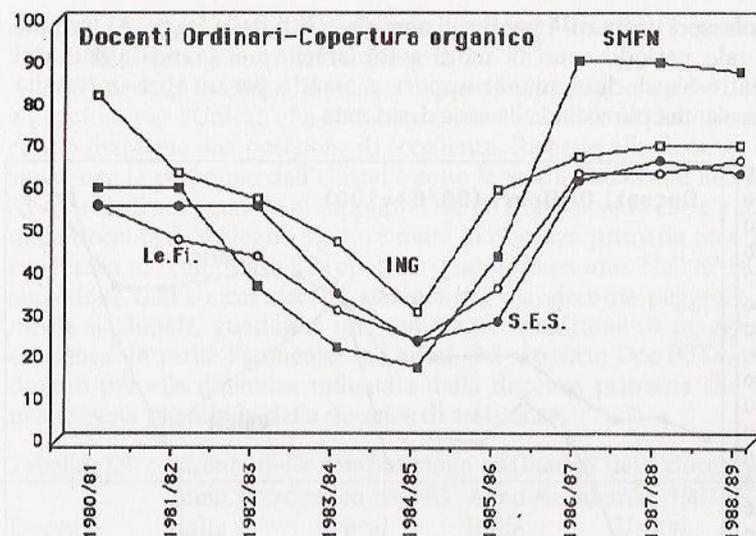
professori ordinari<sup>18</sup> per il soli anni prescritti dalla legge. Al termine di tale periodo sono in molti a tornarsene nei grandi atenei del Centro-Nord, direttamente oppure passando per un'altra università piccola, ma più vicino alla sede desiderata.



Le ragioni del nomadismo sono quelle di sempre soprattutto c'è l'incapacità delle sedi più periferiche e dell'Unical in particolare, di creare un bacino di reclutamento tale da potersi assicurare il passaggio a tutte le fasce docenti di personale interessato a prestare prevalentemente nella sede di Arcavacata la propria opera.

Con il loro trasferimento i professori ordinari privano l'Unical, e per diversi anni visti i tempi concorsuali, del posto da loro occupato con la conseguenza che l'organico non riesce mai ad essere completato. Nella figura della pagina seguente è stata riportata la copertura dell'organico nelle quattro facoltà dell'Unical. Solo negli ultimi tre anni la facoltà di Scienze è riuscita ad avere un organico accettabile, le altre mancano di almeno il 25% dei docenti.

<sup>18</sup>Lo stesso fenomeno è rilevabile, sebbene in forma più contenuta, nei professori associati.



I trasferimenti hanno altre importanti e meno visibili conseguenze. Ad esempio un criterio non esplicito, ma largamente applicato è quello di attribuire ad ogni sede i posti di ricercatore in ragione degli ordinari in servizio. Quindi per ogni ordinario trasferito si perde un posto di ricercatore.

Anche rispetto ai finanziamenti ministeriali o del CNR ogni trasferimento è una perdita potenziale. Non è poi da trascurare la perdita di peso nelle decisioni generali concernenti la gestione universitaria e la possibilità di allargare e riprodurre scuole attraverso la presenza nelle commissioni giudicatrici. Infine, il trasferimento lascia scoperti mediamente due corsi il cui numero finisce col pesare nella possibilità di chiamare professori a contratto.

## Capitolo 2

### La metodologia dell'indagine

Questo capitolo è dedicato alla presentazione della metodologia dell'indagine sulla qualità della didattica nell'Università della Calabria e lo schema adottato per analizzarne i risultati e commentarli. Le tecniche statistiche adoperate sono quelle solite delle ricerche sociali: frequenze, incroci e pannelli a seconda che l'analisi coinvolga una, due o tre variabili del questionario. In alcune occasioni è stato necessario calcolare degli indici di associazione nonché dei rapporti statistici. Tutte queste misure sono discusse brevemente nei paragrafi in cui sono richiamate la prima volta.

La struttura del capitolo è la seguente: Il primo paragrafo elenca tutti quegli aspetti della didattica universitaria che il gruppo di ricerca ha programmato di esaminare, ma che al momento ha dovuto trascurare. Non si tratta di mettere le mani avanti, ma solo di una corretta avvertenza al lettore cui il titolo del volume potrebbe aver creato aspettative eccessive.

Gli altri paragrafi illustrano i vari passi, segnatamente quelli tecnici, dell'indagine. Nel paragrafo 2.2 si discute della formulazione e somministrazione del modulo di pre-testing adoperato per il sondaggio pilota della popolazione degli studenti in corso. Nel 2.3 si commentano dettagliatamente le sezioni della struttura finale del questionario ed in quello successivo gli accorgimenti adottati per la sua compilazione. Nel quinto paragrafo l'attenzione è centrata sulla formazione del campione e della sua stratificazione. Si parla anche del taglio effettuato delle interviste sovrabbondanti. Nel paragrafo 2.6 sono state riassunte le raccomandazioni impartite agli intervistatori ed il tipo di training a cui sono stati sottoposti. Infine, nel settimo paragrafo, si precisano le tecniche numerico-statistiche adoperate per "depurare" i dati presenti e per ripristinare quelli mancanti.

## 2.1 Le rose che non colsi...

L'indagine ha rilevato solo alcuni aspetti della didattica nell'Università di Calabria ed esclusivamente dal punto di vista degli studenti. I tempi e le risorse disponibili nonché la specificità di certe problematiche, non hanno consentito l'esame completo della varietà e diversità di storie e situazioni concrete (tutte peraltro meritorie di studio e approfondimento) che la didattica propone in un ateneo particolare come quello di Arcavacata.

La selezione ad esempio, che sarebbe stato interessante studiare sia nella fase di regolamentazione dell'accesso che in quella relativa ad iscrizioni ad anni successivi al primo, è stata toccata solo come componente dell'insegnamento nei corsi di base, ma non come problema a sè. In fondo, l'Università della Calabria è una delle poche che ha i corsi di laurea a numero chiuso e questo è un fattore che certamente influenza il tipo di didattica che in essa si realizza.

Un altro punto di grande interesse, non focalizzato dalla indagine, riguarda l'effettuazione<sup>19</sup> delle prove d'esame (numero ( di appelli, prenotazioni, registrazioni differite, esami collettivi, orari e attese, ansie e tensioni, interrogazioni pilotate). In particolare la dicotomia scritto/orale, quella tra esami intermedi ed esami finali e l'uso di quiz a scelta multipla. Si sarebbe potuto inoltre indagare sulla completezza delle commissioni di profitto e sulla tutela che queste offrono dalla capricciosità delle valutazioni. D'altra parte, non sarebbe stato inutile guardare nei registri dell'attività dei docenti per scoprire quanto tempo di "insegnamento" è in realtà tempo di esami e quale sia la quota di ore lavorative che i docenti dedicano ad attività didattiche collaterali all'insegnamento nei corsi.

Nel questionario non ci sono riferimenti alle tesi di laurea. La norma, in Unical, è che lo studente arrivi alla tesi, o meglio, a lavorare concretamente su di essa, quasi sempre da fuori corso, e tali studenti non sono stati inclusi nel nostro campione. E' da riconoscere però che la redazione della tesi è uno dei momenti essenziali della carriera universitaria ed è con rammarico che si sono tenuti fuori dalla ricerca i problemi della scelta degli argomenti e dei relatori delle tesi nonché delle possibilità effettive di trovare gli uni e gli altri.

<sup>19</sup> Nell'Università di Calabria non si sono verificati i casi di vendita degli esami, a regolari tariffe, avvenute in altre università; Pure, un sondaggio discreto in questo senso potrebbe eliminare ogni perplessità.

Un altro aspetto che è stato escluso, riguarda le matricole. Non è infatti disponibile una guida dello studente che oltre alle notizie burocratiche-amministrative per ogni corso di laurea, serva anche da orientamento (piani di studio, strutturazione dei curricula, etc.) di informazione sui servizi (sanitari, mensa, trasporto, etc.) e sulle attrezzature di cui possono fruire<sup>20</sup>. Ci sono poi incertezze da fugare anche sui livelli di preparazione con cui gli studenti provenienti dai vari tipi di scuola superiore si immatricolano. Uno studio su questi livelli, affiancato ai dati sull'abbandono e sull'affievolimento della frequenza potrebbe dare ragione della produttività insufficiente di laureati Unical.

Più in generale l'indagine ha volutamente trascurato problemi inerenti sia il numero che il tipo di discipline offerte nei vari corsi di laurea e la loro rispondenza e finalizzazione agli sbocchi professionali nonché i problemi che riguardano la programmazione, l'acquisizione e la gestione delle risorse di supporto dell'attività didattica (personale non docente, attrezzature scientifiche, didattiche, laboratori, biblioteche). Questo, ovviamente, non perchè si trattasse di questioni marginali, ma anzi proprio perchè essenziali, si è preferito rinviare la ricognizione e l'analisi ad indagini mirate. Anche la "vivibilità" dell'ambiente universitario di Arcavacata, la provenienza sociale e culturale degli iscritti e come queste e quella si siano evolute parallelamente all'andamento dei criteri di ammissione al primo anno, sono state tenute fuori dall'indagine ed ancora per le stesse ragioni: problemi troppo grandi ed importanti per poter essere affrontati con mezzi limitati.

Infine, un argomento non inserito nel questionario, ma che a sua volta richiederebbe una ricerca ad hoc, riguarda i docenti ed in particolare uno studio disaggregato per provenienza, per tempi di permanenza (pendolarismo) ed anche una loro analisi per fasce d'età. Non è privo d'interesse sapere se i docenti che lavorano all'Unical si trovano nella pienezza della vita fisica e del processo di maturazione, in grado quindi di proporre una didattica seria ed ordinata oppure fra di essi predominano persone con scarsa esperienza di insegnamento (anche se di età non verdissima) e se esiste o meno un gruppo di

<sup>20</sup> Ad esempio, sarebbe apprezzabile una cartina con le indicazioni degli uffici, delle aule e dei servizi esistenti nella sede universitaria.

professori anziani formati nei primi anni sessanta e li rimasti come tecniche di insegnamento<sup>21</sup>.

## 2.2 Pre-testing

Come in tutte le indagini di tipo campionario, la fase iniziale è consistita nella effettuazione del pre-testing o indagine pilota allo scopo di ottenere le prime informazioni generali. Nel caso della nostra ricerca il pre-testing è consistito nell'intervista di un certo numero di studenti (poco più di 60, circa l'1.3% dell'universo) scelti con criteri anche non rigorosamente casuali e senza preoccuparsi troppo della loro rappresentatività. L'unico vincolo era che, per quanto piccolo, il campione di pre-testing fosse in grado di garantire una sufficiente diversificazione rispetto alle variabili poi usate per definire gli strati del campione finale: Corso di Laurea ed Anno di Immatricolazione.

Lo scopo della esplorazione preliminare era di individuare tutti i possibili aspetti riferibili alla qualità della didattica e nel contempo di avere un'idea dell'efficacia del questionario come strumento di indagine, della reattività degli studenti a questo tipo di sondaggio e la capacità del gruppo promotore di condurla a termine. Inoltre, serviva a sperimentare una presa di contatto con il campo di ricerca, cioè stabilire i giorni e le zone in cui somministrare poi i questionari effettivi.

Per la realizzazione dell'indagine pilota si è predisposto un modulo contenente le domande che, a priori, avrebbero poi dovuto caratterizzare le varie sezioni del questionario finale: impegno dei docenti, materiali didattici, tecniche di insegnamento, rapporti studenti/docenti. Erano presenti inoltre diverse domande aperte alle quali l'intervistato poteva rispondere liberamente senza avere a disposizione un menù di risposte prefissate<sup>22</sup>. In effetti, dopo la

<sup>21</sup> Non sarebbe da sottovalutare, in questo senso, una analisi dell'effetto, sulla consistenza dei docenti dell'Università di Calabria, della legge 382 del 1980 (riordino della docenza) sulle possibilità di ricambio e tempestiva sostituzione dei docenti trasferiti ad altro corso o ad altra sede.

<sup>22</sup> Una scelta tipica delle indagini pilota e che ne valorizza la finalità conoscitiva.

disamina dei questionari di pre-testing e tenendo conto della intrinseca difficoltà di intervistatori ed intervistati a trattare con domande aperte, si è potuto comunque determinare un gruppo nuovo di domande che ha arricchito l'indagine di aspetti e di valenze, in prima approssimazione, trascurate.

## 2.3 Il questionario: formulazione

La struttura del questionario che è emersa dal pre-testing e dalle discussioni con gli intervistatori è quella riportata nell'appendice di questo capitolo. Nella sua formulazione ha avuto un ruolo determinante l'esigenza di economizzare i tempi e che ha comportato: modularità delle sezioni, mancanza di ripetitività e domande chiuse; d'altra parte era pure necessario che le domande fossero espresse in un linguaggio piano, facilmente comprensibile, privo di sessismi o di altre forme di pregiudizio intrinseco.

Il questionario è suddiviso in cinque sezioni: dati conoscitivi, i docenti, l'insegnamento, gli studenti ed infine i condizionamenti e le discriminazioni. Esiste inoltre la possibilità di controllo della qualità globale dell'intervista valutando, con dei controlli incrociati, la coerenza di risposte a domande parallele poste però in sezioni diverse.

Nella prima pagina del questionario il soggetto intervistato doveva fornire dati conoscitivi che servivano ad identificare e classificare il soggetto stesso:

### A. Dati conoscitivi

A.1 Sesso.

A.2 Residenzialità.

A.3 Posizione universitaria.

A.3.1 Facoltà.

A.3.2 Corso di Laurea.

A.3.3 Anno di Immatricolazione.

A.3.4 Titolo di studio all'immatricolazione.

A.3.5 Cambio di Corso di Laurea.

A.4 Livello socio-culturale.

A.4.1 Titolo di studio della madre.

A.4.2 Titolo di studio del padre.

La presenza di domande quali il sesso e la posizione universitaria è ovvia, quella di altre richiede qualche commento. Innanzitutto la residenzialità. Questo è un aspetto tipico dell'Università della Calabria e con i termini "In sede" e "Fuori sede" dati come opzioni a questa domanda si è inteso distinguere gli studenti che risiedono in Cosenza e nelle sue immediate vicinanze da quelli che per la distanza del loro domicilio hanno diritto ai servizi del centro residenziale.

L'età degli intervistati è stata trascurata perchè nella popolazione d'indagine aveva poca rilevanza<sup>23</sup> poichè correlata in modo vistosissimo con l'anno di immatricolazione e che quest'ultimo era già stato ritenuto più idoneo alla stratificazione.

La scelta del titolo di studio dei genitori come indicatore della matrice socio-culturale dei soggetti non è stata univoca ed ha infatti destato non poche perplessità. Indicatori più validi sarebbero certo state domande sul reddito o altri marker affidabili dello status della famiglia di appartenenza dei soggetti. Tuttavia, la possibilità di avere risposte affidabili sul reddito era così remota<sup>24</sup> che si è preferito il titolo di studio dei genitori anche se, per questa domanda, bisognava mettere in preventivo un certo numero di "non risposte".

#### B. I docenti

In questa sezione sono state inserite le domande riguardanti gli atteggiamenti dei docenti e la loro professionalità così come sono vissuti dagli studenti che frequentano i loro corsi.

##### B.1 Visibilità.

- B.1.1 Ore effettive di lezione settimanali del corso.
- B.1.2 Presenza del titolare del corso alle lezioni.
- B.1.3 Giorni di lezione settimanali.

##### B.2 Comportamento a lezione.

- B.2.1 Lezioni cominciate in ritardo.
- B.2.2 Pause-fiume.
- B.2.3 Lezioni terminate in anticipo.

<sup>23</sup> Da diversi anni ormai sono stati soppressi i corsi per studenti lavoratori. Inoltre, in UNICAL, è consentita l'acquisizione di una sola laurea. Ne consegue che la presenza di studenti "grandicelli" è ridottissima.

<sup>24</sup> Poichè il reddito è una variabile cardine della ammissione in UNICAL, alla diffidenza consueta su questa domanda, si sarebbe potuto aggiungere anche il timore di messa in dubbio della posizione universitaria già acquisita.

##### B.2.4 Atteggiamento in aula.

#### B.3 Professionalità.

##### B.3.1 Ricevimento studenti.

##### B.3.2 Tempestività nel fissare il calendario degli esami.

##### B.3.3 Tempestività nel comunicarne le variazioni.

Lo statuto dell'Unical, all'art. 17 recita testualmente: "I corsi semestrali intensivi corrispondono ad un corso annuale, e consistono in almeno cinque ore settimanali di insegnamento, impartite in quattro giorni diversi".

La norma è chiara ed inequivocabile e non può dare luogo ad interpretazioni tanto è vero che i presidi di Facoltà si guardano bene dal contravvenirla pubblicando orari di lezioni in cui ci siano, formalmente, meno di cinque ore per un corso intensivo. E questa è la ragione della prima e della terza domanda.

La flessibilità nell'applicare l'art.17 comincia dal rilevare che si parla in realtà di ore di insegnamento e non di insegnamento fatto dal titolare del corso e questo introduce la domanda B.2. Le domande B.4 sulla "tenuta" in aula non richiedono spiegazioni come è pure chiara la domanda sulla disponibilità per il ricevimento studenti anche questo un compito istituzionale dei docenti. Le due domande sugli esami sono semplici indicatori di correttezza dei docenti nei confronti degli studenti perchè, sebbene esistano precise norme sulle variazioni del calendario d'esame si registrano spesso variazioni, anche in anticipo, senza dare il tempo agli studenti di assimilare la nuova informazione ed adattarsi alla mutata situazione.

#### C. L' insegnamento.

Le domande incluse in questa sezione toccano un problema molto sentito nell'università italiana: la capacità didattica generalmente scarsa di coloro che si presentano davanti agli studenti.

##### C.1 La coesione dei corsi

- C.1.1 Chiarezza dello scopo del corso.
- C.1.2 Congruità corso/esame.

##### C.2 Assistenza ai corsi.

- C.2.1 Didattica integrativa.
- C.2.2 Parere sulle esercitazioni

##### C.3 Ausili didattici

- C.3.1 Uso della lavagna.
- C.3.2 Uso di mezzi audiovisivi.

- C.3.3 Compiti a casa.
- C.3.4 Lavori di gruppo.
- C.4 Materiali didattici
- C.4.1 Valutazione dei materiali didattici.
- C.4.2 Segnalazione dei materiali didattici.
- C.4.3 Variazioni durante il corso.
- C.4.4 Accesso ai materiali didattici.
- C.4.5 Reperimento dei materiali didattici

Le domande C.1 afferiscono alla coesione dei corsi ed intendono acquisire informazioni sulla organicità dei contenuti e della esposizione del corso. Si ritiene che in diversi corsi (soprattutto quelli "avanzati") i docenti confondano l'autonomia d'insegnamento con l'arbitrio della scelta dei contenuti al punto da rendere non comprensibile il senso del corso e la sua posizione rispetto agli altri corsi che ad esso potrebbero essere correlati o per propedeuticità o per interesse di studio.

La domanda C.1.2 discende dalla precedente<sup>25</sup>. Infatti, con essa si indaga sulla possibilità che il corso seguito metta lo studente effettivamente in grado di superare l'esame se cioè il programma svolto è congruo con quello oggetto di interrogazione e se la comprensione dei concetti è stata facilitata da esercitazioni ed integrazioni didattiche. In altre parole si è voluto accertare la dimensione, in sede di esame, del fenomeno delle trasmutazioni Dr. Jekyll/Mr. Hide fra i professori dell'Unical.

Il blocco C.2 contiene due domande relative alla docenza di assistenza. La prima domanda, sulla presenza di didattica integrativa dovrebbe riuscire a dare la dimensione quantitativa del sostegno fornito dai ricercatori, dottorandi, cultori della materia ed altre figure più o meno istituzionali, provvedono ai corsi. Il parere sulle esercitazioni vuole invece valutare la disponibilità degli studenti a fruire di maggiori servizi didattici qualora questi venissero offerti.

Con le domande C.3 si è cercato di capire se l'uso della lezione cattedratica risulta ancor lo strumento principe di insegnamento oppure comincia ad essere integrato da altre forme di intervento didattico. Le impressioni emerse dalle discussioni con gli intervistatori-studenti faceva ritenere che l'insegnamento venisse svolto in modo

<sup>25</sup>Per questa domanda gli studenti hanno risposto in parte basandosi sulla memoria storica del corso ereditata da altri studenti ed in parte, sui primi appelli effettuati in concomitanza con la somministrazione dei questionari.

settoriale, con prevalente impostazione nozionistica e con scarso stimolo della risposta "attiva" degli studenti. Venivano in questo senso suggerite, dagli studenti del gruppo di ricerca, profonde revisioni della metodologia didattica quali il maggior coordinamento ed integrazione fra le discipline, evitare corsi ripetitivi, nuove forme di insegnamento, titolarità allargata. In alcuni corsi erano però stati notati approcci più moderni, che si presentavano non più come timidi tentativi "sperimentali", ma come precise attitudini professionali. Insomma era un argomento da approfondire.

Un altro aspetto essenziale inserito in questa sezione riguarda la scelta e la disponibilità dei materiali didattici: testi, dispense, eserciziari, etc. Con la domanda C.4.1 si voleva stabilire se i materiali didattici prescelti fossero rispondenti ai contenuti attesi del corso, non solo quelli richiesti dal docente, ma quelli generalmente insegnati in quel tipo di corso<sup>26</sup>. C'era poi da verificare se queste scelte venissero segnalate tempestivamente (domanda C.4.2) e se tali rimangono durante il corso o non ci siano improvvise deviazioni e cambiamenti (domanda C.4.3).

Con l'accesso ai materiali didattici (domanda C.4.4) si è inteso determinare la possibilità concreta di acquisirli (spesso si tratta di libri costosissimi o rari o di appunti quasi introvabili). Il reperimento dei materiali didattici (domanda C.4.5) sonda le abitudini di studio degli studenti. In pratica si dovrebbe accertare quanti iscritti Unical investono nell'acquisto di libri di testo e manuali, quanti si limitano a fotocopiarne le parti ritenute più probabilmente oggetto d'esame, quanti studiano sugli appunti o addirittura sulle registrazioni effettuate durante le lezioni.

#### D. Gli studenti.

I soggetti della ricerca sono esclusivamente gli studenti in corso, ai quali sono state proposte varie domande su tutti i corsi frequentati all'atto dell'intervista. La non inclusione degli studenti fuori-corso nell'indagine è stata a lungo meditata perchè da un lato non è vero che essi abbiano smesso di frequentare e proprio la loro maggiore esperienza avrebbe fornito valutazioni affidabili. Peraltro, si voleva che l'indagine fotografasse la didattica attualmente impartita ed a questo proposito sui fuori-corso sussistevano pregiudiziali negative.

<sup>26</sup> Con riferimento non solo allo stesso corso insegnato in altri corsi di laurea o in tempi diversi, ma rispetto ai contenuti standard che si profilano a livello nazionale.

Per prima cosa, i fuori-corso tendono a frequentare corsi avanzati e specialistici ed includere quelli nel campione avrebbe dato a questi un peso eccessivo. Quando i fuori-corso frequentano corsi fondamentali, o si tratta di ri-frequenze o comunque di una frequenza fuori l'evoluzione naturale del curriculum che li rende periferici e scontenti della didattica<sup>27</sup>. Ecco le domande incluse nella sezione:

- D.1 Frequenza al corso.
- D.2 Numero di corsi seguiti.
- D.3 Preparazione dell'esame.
- D.4 Valutazione dei corsi.

La frequenza obbligatoria, in uso da sempre in Unical (art. 16 dello Statuto) riesce a circoscrivere la presenza di personaggi difficili quali gli autodidatti e di casi imprevedibili come gli studenti-lavoratori ed i lavoratori-studenti. Figure aprioristicamente disposte contro ogni forma di didattica (delegittimandola se ne può più facilmente accettare o farne accettare la mancanza) e che senza una guida sicura, realizzano spesso solo nel momento dell'esame di aver sbagliato tipo di preparazione o di aver equivocato sui desiderata minimi necessari per superare l'esame.

La domanda D.3 cerca invece di capire quale siano le scelte predominanti rispetto ai tempi di preparazione degli esami: se durante il corso, se alla fine del corso o se si frequenta avendo già deciso che l'esame verrà rinviato almeno di una sessione. Si dovrebbe chiarire così quanto sia fondata l'idea che il traguardo d'esame costituisca l'unico stimolo per studiare. Infine, la domanda D.4 è l'indicatore di soddisfazione del corso (ed ovviamente dell'operato del docente) e costituisce il marker più importante dell'intera indagine sulla didattica.

#### E. Condizionamento e discriminazione.

Questa sezione del questionario è costituita da una domanda multipla che dovrebbe fare un po' di luce su argomenti delicati, complessi e pericolosamente vicini al codice penale quali le molestie sessuali, i condizionamenti ambientali e culturali che minano la serenità delle relazioni studenti-docenti.

<sup>27</sup> Questo è inevitabile. Non è possibile frequentare con gusto ed impegno corsi di base quando si sono già superati, e da tempo, gli altri corsi che quelle basi richiedevano.

Nelle discussioni avvenute in sede di addestramento degli intervistatori si è accertato che tali problemi sono presenti, sebbene in misura limitata, anche all'Università della Calabria. Quello che non si è potuto accertare è se la misura limitata fosse dovuta alla scarsa frequenza di queste manifestazioni oppure alla scarsa disponibilità dei protagonisti a socializzarle. L'impegno chiesto agli intervistatori era di acquisire queste informazioni in un clima di confidenza e di partecipazione proprio per superare, in sede di commento, questi dubbi.

- E.1 Condizionamenti e discriminazioni basate sul sesso.
- E.2 Condizionamenti e discriminazioni basate sull'acquisto di testi.
- E.3 Condizionamenti e discriminazioni basate sulla posizione sociale.
- E.4 Condizionamenti e discriminazioni basate sul curriculum.

La domanda E.1 segnala le difficoltà create da docenti che isolano un sesso<sup>28</sup> come categoria in contesti dove il sesso è del tutto fuori luogo. La domanda E.2 è specifica e si collega alla sezione sui materiali didattici. I testi consigliati sono un fattore essenziale del corso; tutto dipende però dal tipo di consiglio. Se per essere ammessi all'esame, gli studenti "sentissero il bisogno" di esibire il talloncino d'acquisto del testo, si profilerebbe una situazione di estremo interesse non solo per la nostra indagine, ma anche per il pretore.

Rispetto alla composizione sociale, L'Università della Calabria è ora molto più eterogenea che non in passato. Le modifiche intervenute nei criteri di ammissione permettono la contemporanea presenza di giovani appartenenti a famiglie di vario livello reddituale e quindi con accesso differenziato ai mezzi di definizione e promozione della propria immagine. La domanda E.3 quantifica i condizionamenti e le discriminazioni determinati dalla posizione sociale della famiglia, dall'abbigliamento, e dalle "etichette" che, per svariate ragioni<sup>29</sup>, gli studenti si sentono attribuire dai docenti<sup>30</sup>. La

<sup>28</sup> La generalizzazione gratuita di certi comportamenti di singoli qui richiamata si estende ovviamente anche ad altre categorie quali "i giovani", "gli stranieri", "quelli di Cosenza", etc. Tuttavia la sezione F non ha incluso tali discriminazioni perchè gli studenti stranieri sono pochissimi e pochi sono pure quelli non calabresi. Il differenziale d'età degli iscritti UNICAL è poi talmente ridotto che non avrebbe avuto senso parlare di studenti più giovani e meno giovani.

<sup>29</sup> In questa domanda confluiscono anche le sensazioni di "razzismo" di cui gli studenti si siano sentiti vittime.

domanda E.4 cerca di mettere a nudo la tendenza di alcuni docenti di attribuire, acriticamente, maggiore o minore preparazione, sulla base del curriculum di studi, sia quello precedente la formazione universitaria che il piano di studi adottato dallo studente. Si individuano cioè i cosiddetti studenti "predisposti" in base a criteri rigorosamente oggettivi e irrazionali quali la frequenza del liceo classico. Tali studenti ottengono di più non perchè sono più preparati e intelligenti, ma solo perchè così se li rappresenta il docente, mentre gli altri studenti, fuori dai criteri, solo per questo non possono ottenere gli stessi risultati.

## 2.4 Il questionario: compilazione e codifica

La redazione del questionario è stata curata moltissimo sia nel linguaggio che nel numero di domande al fine di rendere agevole il compito sia di chi intervistava che dell'intervistato. Come si è detto nel paragrafo 1.1 molte questioni sono state escluse dalla presente indagine proprio per non appesantire il modulo d'intervista o complicarne la compilazione<sup>31</sup>.

La scelta delle domande chiuse, preannunciata nel paragrafo 2.3, ha comportato indubbi vantaggi dal punto di vista della codifica. Ad esempio, la risposta ai quesiti è avvenuta semplicemente barrando (o facendo barrare) le caselle che interessavano e lasciando in bianco le altre e quindi senza richiedere impegni di scrittura all'intervistato. C'è poi da aggiungere che avendo limitato la compilazione del questionario ad una semplice successione di segni di spunta, non si sono verificati casi di rifiuto di compilazione che sarebbero stati più

<sup>30</sup> Intendiamoci, non sono tutte necessariamente negative ed altre sono provocate dagli stessi studenti. Molti, ad esempio, sfruttano il cosiddetto "effetto alone" cioè di presentarsi compagno/a di studi di colleghi molto più preparati e beneficiare così del riverbero di stima che su questi si riversa.

<sup>31</sup> Ad esempio, il questionario si presentava compatto, senza parti staccate o allegati che potevano introdurre fastidiosi problemi di attribuzione o di mancanze.

probabili se l'intervistato fosse stato costretto a continui sforzi creativi per rispondere ad una ventina di domande aperte<sup>32</sup>.

Poichè il punto centrale dell'inchiesta era il rapporto tra lo studente ed i corsi, il modo più semplice per evitare distorsioni o incompletezza è stato di chiedere all'intervistato di compilare, per ognuno dei corsi frequentati, un questionario distinto e separato (evitando naturalmente di duplicare le risposte alle domande di base del primo foglio per i corsi successivi al primo). La compilazione è avvenuta in presenza dell'intervistatore<sup>33</sup> e questo ha ridotto a zero le "cadute" per incomprendimento delle finalità dell'indagine o perchè certe parti del questionario non fossero chiare come pure ha eliminato il rischio di compilazioni fatte da soggetti non inseriti nell'universo di indagine.

Inevitabilmente, in presenza degli intervistatori, il rispondente ha sperimentato una riduzione (si spera minima) della sua privacy e di questo occorrerà tenere conto nella interpretazione dei risultati.

Nella intestazione, il questionario reca uno spazio dove l'intervistatore doveva apporre una sua sigla di modo che fosse possibile, per eventuali riscontri od integrazioni, risalire dal modulo alla persona che lo aveva gestito.

Lo stesso intervistatore doveva annotare sul questionario il numero d'ordine dell'intervista seguito da una barra e da un numero romano che indicasse, progressivamente, il corso su cui l'intervistato aveva risposto. Ad ogni intervistatore è stato chiesto di predisporre il quadro sinottico del piano delle interviste da completare. Ogni intervista (quindi non ogni questionario) riduceva di una unità l'ammontare di interviste non ancora effettuate.

La codifica è la rappresentazione delle informazioni come espressioni simboliche direttamente interpretabili dall'elaboratore. Come si nota nel fac-simile riportato in appendice, accanto ad ogni item di risposta è riportato, in piccolo, un numero che rappresentando la risposta data permette di distinguerla dalle altre una volta che sia

<sup>32</sup> Solo alla fine del questionario è stata lasciata una domanda aperta, "Osservazioni", in cui l'intervistato poteva esprimere giudizi e suggerimenti. Pochissimi ne hanno però usufruito.

<sup>33</sup> L'alternativa a questo tipo di somministrazione era l'indagine postale o quella telefonica. Entrambe sono parse inadeguate alla importanza e finalità della ricerca.

stata trasferita sui fogli di codifica<sup>34</sup>. Questa fase è stata gestita dallo stesso gruppo di che ha portato a termine le interviste anche se non necessariamente un intervistatore ha codificato i propri questionari.

Qualche difficoltà si è avuta per la codifica delle domande a risposta multipla quali la domanda "L" la cui quarta modalità poteva essere barrata anche dopo aver barrato una delle altre tre, oppure la domande "O" e la domanda "P" in cui si poteva barrare più di una casella. In questi casi si è scelto di disaggregare la singola domanda a risposta multipla in sottodomande a risposta dicotomica "SI/NO", una per ogni modalità prevista dalla domanda.

## 2.5 Il campione

L'indagine si è configurata come rilevazione una tantum e cor. un disegno campionario a più stadi: le unità del primo sono i Corsi di Laurea, quelle del secondo stadio sono gli Anni di Immatricolazione. La scelta di classificare la popolazione degli studenti per Anno di Immatricolazione è dettata sia dalla volontà di cogliere distinzioni tra la didattica dei corsi di base e quella dei corsi avanzati e sia del diverso modo di vivere la didattica da parte delle matricole, di quelli degli anni intermedi, di quelli degli anni finali.

Meno scontata è la classificazione per Corso di Laurea. In fondo Corso di Laurea significa che, all'interno di una certa facoltà, si concede una laurea in un particolare indirizzo e questa laurea si basa su un dato curriculum, un definito programma di studi. Il Corso di laurea è in sostanza un piano di studio, non esiste fisicamente, cioè non è identificabile con un luogo fisico come accade per le facoltà o i dipartimenti. Tuttavia, l'art. 94 del D.P.R. 382/80, che istituisce i Consigli di Corso di Laurea assegna esplicitamente ad essi il compito dell'organizzazione e gestione della didattica; in aggiunta, nelle

<sup>34</sup> I fogli di codifica sono dei semplici fogli quadrettati in cui su una o più righe si riportano, secondo uno schema prefissato (tracciato record) le informazioni ricavate dal questionario. Non è certo un passaggio necessario, visto che si possono trasferire i numeri di codifica direttamente dal questionario all'elaboratore. Tuttavia la codifica su supporto cartaceo rende più agevoli controlli e verifiche sempre necessari prima di procedere alle elaborazioni vere e proprie.

discussioni preliminari della ricerca, è emerso il riconoscimento del Corso di Laurea come linea di divisione fra studenti più che la facoltà o il dipartimento. Nella tabella che segue si riporta la composizione dei vari corsi di laurea rispetto agli studenti in corso presenti in Unical.

Tabella 21: studenti per Corso di Laurea e Anno di Corso. 1988-89.

Corso di Laurea	Anno di Corso					Totale
	1	2	3	4	5	
Matematica	92	34	28	21	0	175
Fisica	54	18	15	13	0	100
Chimica	57	14	9	7	10	97
Sc. Geologiche	69	27	16	18	0	130
Sc. Naturali	58	23	20	23	0	124
Sc. Biologiche	60	31	43	39	0	175
Ing. Tecn. Ind.	242	104	96	57	85	584
Ing. Civile	241	233	154	156	103	887
Sc. Econ. Soc.	300	243	209	174	0	926
Lettere	164	115	102	105	0	486
Filosofia	100	46	29	30	0	205
Lingue	162	107	97	102	0	468
Storia	89	47	33	24	0	193
	1688	1042	853	769	198	4550

Per gli scopi dell'indagine e tenuto conto della disponibilità di tempo e di risorse si è scelto di analizzare un campione di 629 studenti pari al 14% dell'intera popolazione in corso predisponendo un piano di campionamento proporzionale in ogni strato. Anche con il massimo impegno e capacità degli intervistatori è stato però difficile mantenere l'aderenza stretta alla proporzionalità in ogni singola cella. Si sono avute delle "cadute" ovvero interviste non portate a termine per mancanza di studenti, per rifiuto, o per altro motivo. Certo, laddove è stato possibile, si è cercato di sostituirle interrogando altri studenti aventi caratteristiche analoghe a quelli mancati, ma non sempre gli intervistatori sono riusciti a compensare la perdita di "casualità". A questo si è posto rimedio, almeno parzialmente, con un riproporzionamento del campione. Nella tabella che segue c'è lo schema di ripartizione adottato, le interviste ottenute (in grassetto) e quelle invece attese nell'ipotesi di perfetta<sup>35</sup> proporzionalità tra campione ed universo. Inoltre, con un riquadro,

<sup>35</sup> Bisogna anche tenere conto che l'anno di immatricolazione è solo una "proxi" dell'anno di corso.

sono evidenziate le celle dove maggiore è la discrasia tra interviste pianificate ed interviste realizzate.

Tabella 2.2: schema di ripartizione delle interviste

Corso di Laurea	Anno di Immatricolazione					Totale
	1988	1987	1986	1985	1984	
Matematica	14/13	6/4	4/4	3/3	0/0	27/24
Fisica	6/7	0/2	1/2	12/1	0/0	19/12
Chimica	11/9	2/2	0/1	2/1	0/0	15/13
Sc. Geologiche	6/9	4/3	2/2	4/2	0/0	16/16
Sc. Naturali	3/8	3/3	2/2	4/3	0/0	12/16
Sc. Biologiche	16/8	5/4	4/6	3/5	0/0	28/23
Ing. Tecn. Ind.	35/34	17/14	12/13	22/8	10/12	96/81
Ing. Civile	37/34	16/33	14/22	24/22	13/14	104/125
Sc. Econ. Soc.	44/43	42/35	29/30	32/25	0/0	147/133
Lettere	14/23	5/16	13/14	5/15	0/0	37/68
Filosofia	12/14	6/6	6/4	5/4	0/0	29/28
Lingue	24/23	19/15	20/13	18/14	0/0	81/65
Storia	8/12	4/6	3/4	3/3	0/0	18/25
	230/237	129/143	110/117	137/106	23/26	629/629

Nelle celle in cui c'è sovrabbondanza è stato facile intervenire con la eliminazione casuale dei questionari eccedenti. Nulla è stato invece fatto per integrare le combinazioni Corso di Laurea/Anno di Immatricolazione che risultavano sottorappresentate. Nella tabella 2.3 si riporta la composizione del campione sul quale sono state basate tutte le elaborazioni. La particolarità da notare è che non si sono eguagliate alle frequenze attese le combinazioni più presenti; sono state ridotte, certo, ma tenendo comunque fermo il maggior peso da esse ottenuto sia per rispettare la loro superiore sensibilità ed attenzione al problema della didattica che per non disperdere preziose informazioni. La revisione del campione ha prodotto infatti il sacrificio di ben 43 interviste ed ha portato il livello di rappresentatività al 13% statisticamente valido ancorchè alcune combinazioni siano rimaste scoperte.

I risultati delle elaborazioni poichè ottenuti da un campione di studenti possono differire da quelli ottenibili dall'intervista di tutti gli studenti in corso dell'UNICAL. Tuttavia, lo schema di campionamento, rigorosamente casuale, permette di predeterminare, sia pure in termini probabilistici, il grado di attendibilità delle rilevazioni su tutte le domande del questionario.

Tabella 2.3: composizione finale del campione.

Corso di Laurea	Anno di Immatricolazione					Totale
	1988	1987	1986	1985	1984	
Matematica	14	6	4	3	0	27
Fisica	6	0	1	5	0	12
Chimica	11	2	0	2	0	15
Sc. Geologiche	6	4	2	4	0	16
Sc. Naturali	3	3	2	4	0	12
Sc. Biologiche	11	5	4	3	0	23
Ing. Tecn. Ind.	35	17	12	11	10	85
Ing. Civile	37	16	14	24	13	104
Sc. Econ. Soc.	44	35	29	25	0	133
Lettere	14	5	13	5	0	37
Filosofia	12	6	6	5	0	29
Lingue	24	18	16	17	0	75
Storia	8	4	3	3	0	18
	225	121	106	111	23	586

Indichiamo con  $p$  la proporzione di una modalità all'interno di una certa distribuzione di frequenza ottenuta dalla rilevazione campionaria. Se si ripetesse il campionamento con la tecnica da noi adottata, tale frazione  $p$  differirebbe da quella ottenibile con una rilevazione completa nel 68% dei casi per uno scarto non superiore a  $s$ , nel 95% non superiore a  $2s$  e nel 99% non superiore a  $3s$ . La quantità  $s$  è un valore teorico che si può determinare ipotizzando la distribuzione gaussiana delle deviazioni tra frazioni campionarie e frazione teorica, ovvero  $s = \sqrt{\frac{p_0(1-p_0)}{n}}$  dove  $n$  è l'ampiezza del campione,  $N$  è la numerosità della popolazione e  $p_0$  è la frazione teorica, ovviamente incognita. Si può però fare l'ipotesi sfavorevole dello scarto  $s$  più elevato corrispondente cioè al massimo di  $p_0(1-p_0)$  ottenuto per  $p_0=0.5$ . Se, ad esempio, si trova una  $p=27\%$  allora, poichè  $n/N=0.13$ , con probabilità, rispettivamente del 68%, 95% e 99%, la proporzione teorica risulta compresa negli intervalli (25% - 29%), (23% - 31%), (22% - 30%).

## 2.6 Addestramento degli intervistatori.

Le interviste sono state condotte da studenti appartenenti al raggruppamento Università-Cultura-Sviluppo che da più tempo opera all'interno dell'ateneo; un fatto non certo sorprendente visto che era la Commissione Didattica di tale lista a promuovere l'indagine sulla qualità della didattica. La capacità e la motivazione dei rilevatori sono stati elementi essenziali e determinanti per la riuscita dell'indagine. La raccolta dei dati di base, fase delicatissima e sulla quale, gli studenti della lista ne erano consci, non si poteva ritornare<sup>36</sup>, non ha mai mostrato segni di allentamento o superficialità.

Poichè l'indagine li riguardava in prima persona è stato richiesto agli intervistatori, di partecipare sia alla formulazione del questionario pilota (si veda il paragrafo 2.2) che in quello finale. Ad un primo incontro ha partecipato solo un numero ridotto di studenti che si è fatto carico di formulare il questionario di pre-testing e di somministrarlo.

Nell'incontro successivo hanno partecipato tutti gli intervistatori ed in questa occasione sono stati approfonditi gli obiettivi della ricerca, le varie sezioni del questionario, i caratteri da rilevare, le domande scelte per rilevarli, la loro collocazione e formulazione. Gli intervistatori sono stati sottoposti ad un vero e proprio brainstorming perchè niente di ciò che fosse alla portata delle risorse disponibili rimanesse insondato dal questionario. Il modulo di prova è stato così rivisto e riconsiderato più volte e questo ha permesso di risolvere molti dubbi e correggere diversi errori presenti nella versione iniziale.

La formazione tecnica vera e propria è consistita soprattutto in esercitazioni pratiche sulla compilazione del modello finale con discussione e chiarimento dei quesiti che via via scaturivano durante le prove; qui è tornata di estremo vantaggio la loro posizione di elementi della popolazione da intervistare. Si è scelto infatti di far gestire i questionari dei vari corsi di laurea da intervistatori iscritti a quei corsi in modo da assecondare il senso di familiarità e solidarietà con gli intervistati superando gli schieramenti politici che potevano

<sup>36</sup> I tempi della ricerca ed il periodo di somministrazione dei questionari (a ridosso del termine dei corsi) escludeva la possibilità di reintervista.

ostacolare la corretta compilazione o, peggio ancora, comportare distorsioni nel piano di campionamento.

Rispetto alla scelta delle persone da intervistare si è imposta uno schema rigorosamente casuale ovvero che ciascuno degli studenti potenzialmente ricadenti in uno strato Corso di Laurea/Anno di Corso avrebbe dovuto avere la stessa probabilità di essere incluso nel campione. Ad esempio Ingegneria Civile/Quinto Anno prevedeva 103 potenziali candidati all'intervista. Nel campione ne dovevano essere ammessi 23. Allora la probabilità di entrata doveva essere, per tutti i 103, all'incirca uno su quattro, ovvero da un gruppo di quattro studenti "possibili" solo uno poteva essere intervistato e bisognava quindi evitare la comoda soluzione di completare rapidamente quattro interviste.

A proposito dell'avvertenza che si legge nell'intestazione del questionario, questa non poteva essere da sola sufficiente a diradare le perplessità degli intervistati più scettici, tuttavia agli intervistatori è stata chiesta la più grande cautela e neutralità sulle domande delicate. Si è suggerito loro di assicurare l'intervistato della assoluta anonimità rispetto al questionario (non era presente alcun riferimento individuale) e che le notizie raccolte sarebbero state rese note e pubblicate solo ed esclusivamente in forma collettiva. Cura e tatto particolari sono stati vivamente raccomandati nella effettuazione della domanda "O" sui condizionamenti e discriminazioni, della domanda "J" sulla frequenza al corso e della domanda "Q" sull'atteggiamento del docente.

Un discreto vantaggio è venuto comunque dall'operare con domande chiuse anche se non si sono potuti totalmente eliminare i rischi di confusione tra le domande a risposta multipla con quelle che invece attendevano una sola risposta.

## 2.7 Correzione automatica degli errori

La ricerca sulla didattica ha prodotto 1338 record contenenti ciascuno 60 caratteri (inclusi i blank di separazione) secondo il seguente tracciato scheda

```
X|XX|XXXX|XXX|X|XXXXX|XXXXX|XXXXX|XX|XX|XXXXX|XXXX|X|XXXXX|
```

per un totale di 80,280 informazioni da elaborare. Con una tale mole di dati era inevitabile che nelle diverse fasi in cui era articolata la rilevazione: compilazione, codifica e digitazione si verificassero degli errori materiali o logici che dovevano essere individuati e corretti.

Il dato errato si può presentare o come dato mancante: l'intervistatore non ha fatto la domanda, l'intervistato non l'ha capita o ha dimenticato di rispondere<sup>37</sup>, la risposta non è stata registrata oppure non è stata riportata o sui fogli di codifica (supporto cartaceo) o sul supporto magnetico e/o è stata riportata in una posizione diversa da quella dovuta<sup>38</sup>. Il dato errato si può presentare anche come dato incongruo cioè contraddittorio rispetto a quello che ci si aspetta nella posizione che occupa e/o rispetto agli altri, ritenuti validi, presenti sullo stesso record.

La numerosità del campione (629 interviste) ha impedito la reinterrogazione degli studenti per verificare e correggere i dati errati, come è pure pacifico che l'individuazione degli errori non poteva che essere realizzata automaticamente. Infatti, la scansione per singoli caratteri "foglio codifica/record informatico", comunque non garantisce dall'errore di vedere nel record registrato quello che ci si aspetta di vedere che non necessariamente coincide con quello che c'è. La scansione è stata comunque effettuata su tutte le registrazioni.

La procedura informatica con la quale si è massimizzata la qualità dei dati prevedeva, come primo passo, l'applicazione del programma *BMDP/P4D: single column frequencies-numeric and non numeric*. Tale programma conteggia, per ogni posizione del record, la frequenza di ogni simbolo (numerico, alfabetico, speciale) in essa riscontrabile. È stato così possibile individuare gli "scorrimenti" dei campi. Infatti, le posizioni scelte come separatori fra i campi, non dovevano presentare frequenze di alcun carattere e laddove questo si verificava la causa più probabile era lo scorrimento laterale del campo. Si è poi accertata l'assenza di alcuni dati e riandando ai questionari o ai fogli di codifica sono stati perlopiù recuperati. Si sono poi eliminati gli errori classici di digitazione quali gli scambi "O"/0 e

<sup>37</sup> Non è stato considerato errato il dato mancante perchè deliberatamente omissso dall'intervistato quale, ad esempio, quello relativo al titolo di studio dei genitori.

<sup>38</sup> Il posizionamento ergonomico dei campi sul foglio di codifica ha in verità molto limitato questo tipo di errori.

"1"/"1" nonchè la presenza di caratteri speciali laddove era atteso un numero o un blank.

In un secondo momento, si è realizzato il controllo del campo di variazione, se cioè il dato letto nel campo fosse compatibile con i limiti minimo e massimo stabiliti dalla codifica: ad esempio il campo denominato Facoltà poteva contenere valori compresi tra uno e quattro ogni altro dato essendo errato.

Inoltre sono stati effettuati dei controlli incrociati sulle domande legate logicamente: se il campo Facoltà avesse contenuto un "1" (Ingegneria) il campo Corso di Laurea poteva contenere solo un "7" oppure un "8" (Ing.Tec.Ind. o Ing. Civile). Particolare attenzione è stata prestata alle indicazioni del campo Numero di Corsi che indicava in pratica il numero di schede derivate dal questionario nonchè il numero di duplicazioni della stringa socio-demografica.

Infine, quando il dato incongruo non era perfettibile in modo deterministico: per esempio un "3" che avrebbe dovuto essere un "2" oppure un "1" senza che nè il foglio di codifica nè il questionario aiutassero a risolvere il dilemma. In questi casi, pochissimi, si è effettuata una analisi di similarità. In pratica le "parti buone" del record contenente l'errore sono state confrontate con le corrispondenti parti di tutti i record ritenuti esatti e si è cercato tra questi, quello più simile (in termini di distanza di Hollerith) al record da correggere. Se la ricerca aveva successo se cioè record con errore e record corretto più simile, coincidevano per almeno il 98% dei caratteri validi (cioè non più di due errati), il dato errato nel primo veniva sostituito con il corrispondente dato valido del secondo. Quando la distanza di Hollerith tra i due record era superiore al 2%, il dato errato è stato considerato come mancante e come tale è stato poi trattato nelle elaborazioni.